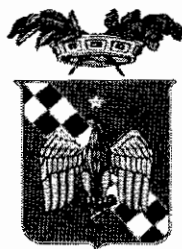


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 28 marzo 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
Ufficio Stampa

AGENDA

28 marzo 2008 ore 18,30 (Sala Giunta)
Ricevimento di studenti americani

Sarà ricevuta venerdì 28 marzo 2008 alle ore 18,30 dall'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo la delegazione di studenti americani del Liceo Artistico di Edwood Park guidata dal professor Frank Caramagna, in visita in questi giorni in provincia di Ragusa.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 116 del 27.03.08

Viabilità versante ipparino. Venticinque: “La Provincia non ha trascurato alcun territorio”

“Nella pianificazione delle opere di viabilità, la provincia di Ragusa non ha privilegiato alcun territorio. Abbiamo pianificato interventi a tappeto in tutto il territorio ibleo con un impegno di spesa di 12 milioni di euro per opere di manutenzione straordinaria, impianti di illuminazione e rotoarie. E il territorio ipparino a pari degli altri non è stato per nulla trascurato”.

Così l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque replica alla presa di posizione del consigliere provinciale Giuseppe Mustile (Sinistra-L'arcobaleno) che ha criticato la pianificazione degli interventi di manutenzione stradale fatta dall'assessorato perché avrebbe privilegiato solo il versante sciclitano.

“Credo che la vera miopia politica – aggiunge Venticinque – sia del consigliere Mustile che vuole leggere e rappresentare all'esterno solo quello che gli aggrada. Dei 36 cantieri aperti, una quindicina interessano in particolare il versante ipparino e la zona montana della Provincia di Ragusa per un impegno di spesa di quasi 7 milioni di euro. L'esempio più lampante è dato dalla manutenzione straordinaria della Vittoria-Cannamelito-Pantaleo (strada di collegamento all'aeroporto di Comiso) che ha registrato un impegno di spesa di un milione e mezzo di euro. E potrei continuare l'elenco con la s.p. n. 13 Beddio-Tresauero-Piombo oppure la s.p. n. 15 Piombo- Pace-Cannamara, per non parlare poi delle rotoarie realizzate che riguardano l'intersezione tra la s.p. n. 4 Comiso-Grammichele, con la s.p. n. 3 Sottochiaromonte-Acate presso la contrada Cancellieri, l'intersezione tra la s.p. n. 36 Santa Croce - Marina di Ragusa con la s.p. n. 124, Circonvallazione Santa Croce; la s.p. n. 3 Sottochiaromonte – Acate. E ancora: per gli impianti di illuminazione abbiamo previsto interventi sulla s.p. n. 2 Vittoria-Acate, sulla s.p. n. 81 Santa Croce-Scoglitti, sulla s.p. n. 5 Vittoria-Cannamellito-Pantaleo. Questi sono gli interventi già appaltati e come si può notare la considerazione per il versante ipparino è stata pari alle altre parti del territorio. Per quanto riguarda le strade che avremmo dimenticato, secondo il consigliere Mustile, forse non sa che proprio quest'Amministrazione ha deciso di riprendersi in carico alcune strade comunali come ad esempio la Vittoria-Scoglitti e per la definitiva classificazione provinciale si aspetta il relativo decreto dell'assessorato regionale ai lavori pubblici. Perché invece il consigliere Mustile non parla dei Comuni che non sono stati in grado di presentare i progetti relativi al piano nazionale sulla sicurezza stradale o che se li sono visti bocciare per inadempienze progettuali perdendo così ingenti finanziamenti a danno di tutta la comunità iblea. Nel lavoro di questi anni di una cosa andiamo fieri: abbiamo lavorato per ammodernare la rete stradale provinciale non privilegiando una parte del territorio ma guardando all'intera provincia. Senza possibilità alcuna di smentita”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 118 del 27.03.08

Progetto Pesca. Incontro con i pescatori di Pozzallo e Donnalucata

Una richiesta ben precisa i pescatori di Pozzallo e Donnalucata hanno presentato al tavolo di concertazione indetto nell'ambito del progetto sul modello di gestione integrata della fascia costiera.

“Occorre dragare i porti e metterli in sicurezza definitivamente cercando altresì una mediazione con la Capitaneria di Porto per risolvere problemi tecnici e per sollecitare maggiori controlli su attività quali lo strascico e/o il bracconaggio. Perché i nostri i nostri porti sono “senza padrone”. Questa la richiesta avanzata all’assessore provinciale al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, il quale si è dichiarato disponibile ad ascoltare le loro istanze e ad avviare un’interlocuzione con la Capitaneria di Porto di Pozzallo per una lettura meno restrittiva sulle norme relative alla pesca e di contro nonché su un aumento dei controlli per contrastare il fenomeno della pesca a strascico e il bracconaggio”.

“Come Provincia Regionale – afferma l’assessore Mallia- siamo molto vicini al settore della pesca e stiamo agendo su più versanti per un suo sviluppo. Da un lato, infatti, tramite il progetto Pesca stiamo monitorando la filiera ittica per individuarne eventuali criticità e trovare soluzioni condivise. Dal punto di vista delle infrastrutture abbiamo creato un canale nel porticciolo di Donnalucata e in quello di Punta Secca e pulito i due bacini portuali dalle alghe. Non si tratta ancora di una soluzione definitiva, ma stiamo continuando ad occuparci della problematica e a lavorare in sinergia con il Genio Civile e la Protezione Civile Regionale per metterli in sicurezza quanto prima in modo da tutelare i pescatori e dar loro la possibilità di uscire in mare in modo agevole senza correre alcun rischio”.

L’assessore Salvo Mallia tenendo fede all’impegno assunto con i pescatori ha incontrato il comandante della Capitaneria di Porto di Pozzallo, Antonio Donato, al quale ha esposto le istanze dei pescatori. Donato sensibile alle problematiche poste dai pescatori si è detto disponibile ad incontrarli e ha chiesto all’assessore Mallia di organizzare un incontro per confrontarsi su queste tematiche.

(gm)

LA POLEMICA. L'amministratore di viale del Fante replica ai rilievi sollevati da Giuseppe Mustile
Viabilità, Venticinque: «Pianificazione a tappeto»

(*gn*) «Nella pianificazione delle opere di viabilità, la provincia di Ragusa non ha privilegiato alcun territorio. Abbiamo pianificato interventi a tappeto in tutto il territorio ibleo con un impegno di spesa di 12 milioni di euro per opere di manutenzione straordinaria, impianti di illuminazione e rotatorie. E il territorio ipparino a pari degli altri non è stato per nulla trascurato». Così l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque replica alla presa di posizione del consigliere provinciale Giuseppe Mustile (Sinistra-l'Arcobaleno) che ha criticato la pianificazione degli interventi di manutenzione stradale fatta dall'assessorato perché avrebbe privilegiato solo il versante sciclitano. «Credo che la vera miopia politica - aggiunge Venticinque - sia del consigliere Mustile che vuole leggere e

rappresentare all'esterno solo quello che gli aggrada. Dei 36 cantieri aperti, una quindicina interessano in particolare il versante ipparino e la zona montana della provincia di Ragusa per un impegno di spesa di quasi 7 milioni di euro. L'esempio più lampante è dato dalla manutenzione straordinaria della Vittoria-Cannamelito-Pantaleo (strada di collegamento all'aeroporto di Comiso) che ha registrato un impegno di spesa di un milione e mezzo di euro. Per quanto riguarda le strade che avremmo dimenticato, secondo il consigliere Mustile, forse non sa che proprio quest'amministrazione ha deciso di riprendersi in carico alcune strade comunali come ad esempio la Vittoria-Scoglitti e per la definitiva classificazione provinciale si aspetta il relativo decreto dell'assessorato regionale ai lavori pubblici».

Viabilità versante ipparino. Venticinque: "La Provincia non ha trascurato alcun territorio"

"Nella pianificazione delle opere di viabilità, la provincia di Ragusa non ha privilegiato alcun territorio. Abbiamo pianificato interventi a tappeto in tutto il territorio ibleo con un impegno di spesa di 12 milioni di euro per opere di manutenzione straordinaria, impianti di illuminazione e rotatorie. E il territorio ipparino a pari degli altri non è stato per nulla trascurato".

Così l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque replica alla presa di posizione del consigliere provinciale Giuseppe Mustile (Sinistra-L'arcobaleno) che ha criticato la pianificazione degli interventi di manutenzione stradale fatta dall'assessorato perché avrebbe privilegiato solo il versante sciclitano.

"Credo che la vera miopia politica - aggiunge Venticinque - sia del consigliere Mustile che vuole leggere e rappresentare all'esterno solo quello che gli aggrada. Dei 36 cantieri aperti, una quindicina interessano in particolare il versante ipparino e la zona montana della Provincia di Ragusa per un impegno di spesa di quasi 7 milioni di euro. L'esempio più lampante è dato dalla manutenzione straordinaria della Vittoria-Cannamelito-Pantaleo (strada di collegamento all'aeroporto di Comiso) che ha registrato un impegno di spesa di un milione e mezzo di euro. E potrei continuare l'elenco con la s.p. n. 13 Beddio-Tresauero-Piombo oppure la s.p. n. 15 Piombo- Pace-Cannamara, per non parlare poi delle rotatorie realizzate che riguardano l'intersezione tra la s.p. n. 4 Comiso-Grammichele, con la s.p. n. 3 Sottochiaromonte-Acate presso la contrada Cancellieri, l'intersezione tra la s.p. n. 36 Santa Croce - Marina di Ragusa con la s.p. n. 124, Circonvallazione Santa Croce; la s.p. n. 3 Sottochiaromonte - Acate. E ancora: per gli impianti di illuminazione abbiamo previsto interventi sulla s.p. n. 2 Vittoria-Acate, sulla s.p. n. 81 Santa Croce-Scoglitti, sulla s.p. n. 5 Vittoria-Cannamellito-Pantaleo. Questi sono gli interventi già appaltati e come si può notare la considerazione per il versante ipparino è stata pari alle altre parti del territorio. Per quanto riguarda le strade che avremmo dimenticato, secondo il consigliere Mustile, forse non sa che proprio quest'Amministrazione ha deciso di riprendersi in carico alcune strade comunali come ad esempio la Vittoria-Scoglitti e per la definitiva classificazione provinciale si aspetta il relativo decreto dell'assessorato regionale ai lavori pubblici. Perché invece il consigliere Mustile non parla dei Comuni che non sono stati in grado di presentare i progetti relativi al piano nazionale sulla sicurezza stradale o che se li sono visti bocciare per inadempienze progettuali perdendo così ingenti finanziamenti a danno di tutta la comunità iblea. Nel lavoro di questi anni di una cosa andiamo fieri: abbiamo lavorato per ammodernare la rete stradale provinciale non privilegiando una parte del territorio ma guardando all'intera provincia. Senza possibilità alcuna di smentita".

LA RICHIESTA

«Interventi di scerbatura lungo la provinciale 25»

g.l.) Si rende necessario un intervento di scerbatura lungo i cigli stradali della strada provinciale n.25, la Ragusa Mare. La segnalazione è stata girata da un gruppo di automobilisti all'ente che gestisce l'arteria stradale in questione. Durante la giornata di Pasquetta, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, gli automobilisti in questione non hanno potuto fare a meno di notare come la condizione delle suddette zone, lungo la Ragusa Mare, sia ridotta ai minimi termini, visto e considerato che i cespugli e le erbacce di vario tipo hanno raggiunto livelli mai visti prima d'ora. "Ora che la stagione volge al bello - spiegano quanti hanno segnalato il disagio - non sarebbe male se si intervenisse in maniera circostanziata, così da attivare tutta una serie di provvedimenti che andrebbero ad eliminare le anomalie esistenti. Tra l'altro, stiamo parlando di una strada densamente trafficata".

Scerbatura strade provinciali

Il consigliere provinciale di Sinistra Arcobaleno Ignazio Abbate ha presentato due interrogazioni sulla scerbatura e la sistemazione delle strade di pertinenza della provincia regionale di Ragusa, con particolare riferimento alla S.P. 25, Ragusa-Mare nel tratto in cui l'arteria presenta due carreggiate, di rischiosa percorribilità per effetto della eccessiva crescita degli oleandri presenti nello spartitraffico. Nell'altra si chiede all'Assessore al Territorio e ambiente quali siano le iniziative che si intendono adottare per arrivare alla bonifica della discarica di Contrada Gisirotta, nel territorio di Modica. "Si tratta, dice Abbate, di due iniziative per ottenere risposte certe su argomenti che toccano la salute e la sicurezza dei cittadini, argomento sul quale il Gruppo Sinistra Arcobaleno intende perseguire una politica di promozione della sicurezza e della sostenibilità ambientale

ACCORDO CAMCOM-AP

Insieme per sviluppare strategia promozionale

Insieme per andare a sviluppare una nuova strategia promozionale. La Camera di commercio e Provincia regionale di Ragusa hanno deciso di siglare un accordo per rilanciare lo sviluppo economico locale puntando sui comparti agricolo, artigianale, industriale e turistico. Lo si fara' andando a partecipare ad alcune tra le piu' importanti Fiere specialistiche nazionali ed internazionali. Una convergenza di intenti che e' stata presentata in conferenza stampa dal presidente della Camera di commercio, Pippo Tumino, dal segretario generale dell'ente, Carmelo Arezzo, dalla funzionaria Giovanna Licitra e dall'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo. I due enti andranno a collaborare insieme dividendosi le spese per la partecipazione alle manifestazioni fieristiche e provvedendo a sostenere le imprese che mostreranno di voler aderire alle varie proposte. Sara' un sostegno, ovvero una

compartecipazione alle spese, anche perche' i privati devono essere i primi a credere a queste manifestazioni i cui costi non possono ricadere esclusivamente sulla collettivita'. E anche alle fiere il territorio ibleo si presentera' compatto. "Non accadra' piu' che ad una stessa manifestazione ci sara' lo stand del Comune e quello, differente, della Provincia o della Camera di Commercio - ha ribadito l'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo - ma piuttosto un'unica offerta che servira' a meglio identificare il nostro territorio e le nostre produzioni". Il protocollo riguarda anche la Fiera Agricola Mediterranea di Ragusa che la Camera di Commercio ma anche la Provincia intendono rilanciare in stretta sinergia con il Comune di Ragusa. Gli enti gia' attualmente si dividono le spese di realizzazione dell'attesa manifestazione fieristica.

M. B.



LA CONFERENZA STAMPA PER ILLUSTRARE LE INIZIATIVE

«Scenari-Patto locale»

g.l.) Il dirigente del settore Programmazione socio economica politiche comunitarie euromediterranee e cooperazione allo sviluppo della Provincia regionale ha reso noto l'esito della selezione per l'affidamento di due incarichi di collaborazione a progetto a tempo determinato per personale laureato con contratto della durata non superiore a sei mesi per l'attuazione del progetto "Scenari-Patto locale per il cambiamento", nell'ambito della misura 3.1 del programma di iniziativa comunitaria Equal seconda fase. Sono pervenute 41 richieste di partecipazione. Soltanto sette i partecipanti ritenuti congrui. In ordine alle valutazioni effettuate, è emerso che Giovanna Tumino e Rosalinda Ferraro hanno conseguito due lauree, hanno maggiore esperienza professionale, l'iscrizione ad albi professionali, hanno altresì maturato congrui periodi di formazione e tra le esperienze pregresse possono annoverare anche esperienze svolte presso l'ente Provincia.

Provincia, altre polemiche nella prima commissione

(*gn*) Non c'è pace nella prima commissione consiliare della Provincia dopo i dissapori tra alcuni componenti (consiglieri di centrodestra) ed il presidente Ignazio Nicosia, consigliere de «La Destra». I consiglieri Provinciali Giovanni Iacono (Italia dei Valori) e Angela Barone (Partito Democratico), componenti di minoranza della Commissione in una nota ribadiscono la loro totale estraneità al caso avendo sempre partecipato attivamente e proficuamente ai lavori della Commissione. «Rileviamo inoltre che i gravi comportamenti di malcostume denunciati dal Presidente riguardano i consiglieri di centrodestra e il problema, ora sollevato pubblicamente anche da Ignazio Nicosia, è tutto interno alle lotte e alle profonde spaccature della "maggioranza" di centrodestra che a distanza di mesi non riesce, anche a causa delle continue trasmissioni interne, a ricomporre compiutamente le commissioni».

Discariche e lavori alle strade Due interrogazioni di Abbate

(*gn*) Il consigliere provinciale de «La Sinistra l'Arcobaleno», Ignazio Abbate, ha presentato due interrogazioni. Nella prima chiede in quale sia la previsione di intervento riguardo la scerbatura e la sistemazione delle Strade di pertinenza della provincia regionale, con particolare riferimento alla S.P. 25, Ragusa - Mare nel tratto in cui l'arteria presenta due carreggiate, di rischiosa percorribilità per effetto della eccessiva crescita degli oleandri presenti sullo spartitraffico. Nell'altra ha chiesto all'assessore al Territorio e Ambiente quali siano le iniziative che intende adottare per arrivare alla bonifica della discarica di Contrada Gisirota, nel territorio di Modica.

IMPIANTI SPORTIVI

Tutti insieme per salvare la piscina «Terranova»

Tutti in corsa per salvare la Nannino Terranova. Hanno sortito i dovuti effetti i ricorrenti appelli bipartisan per tentare di salvare dal "naufragio" della liquidazione la celebre piscina che tra i suoi ex pupilli annovera il campione di nuoto Luca Marin che ha di recente trionfato nel corso delle competizioni europee. Un "patrimonio" per la cultura agonistica e sportiva della città e della sua provincia da non potere disperdere. "E' iniziato l'iter per la prossima acquisizione della Nannino Terranova da parte della Provincia": a darne l'annuncio il consigliere provinciale de "La Destra" Ignazio Nicosia che mercoledì sera era presente all'incontro fatto nella sede dell'ente provinciale con il liquidatore regionale della società sportiva. "Insieme - precisa

Nicosia - al presidente Antoci, all'assessore al bilancio Di Giacomo, all'assessore allo sport di Vittoria Amari e al consigliere Fabio Nicosia abbiamo incontrato Salvatore Augurale, il commercialista nominato dal tribunale per procedere alla liquidazione della struttura sportiva". All'origine dell'incontro la necessità di conoscere e prendere visione la reale situazione economica in cui versa la Nannino Terranova per potere pianificare le corrette strategie d'intervento. "A breve - conclude il consigliere provinciale de La Destra - è previsto un ulteriore incontro per consentire anche in sinergia con l'Amministrazione Comunale di Vittoria l'acquisizione di questo importante patrimonio per la Città di Vittoria".

D. C.

IMPIANTISTICA. Vittoria

Piscina Nannino Terranova Un vertice a viale del Fante

(*gn*) È iniziato l'iter per l'acquisizione, da parte della Provincia regionale, del centro sportivo polivalente «Nannino Terranova», la struttura che ospita la piscina. Il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore al bilancio Giovanni Di Giacomo, i consiglieri Ignazio Nicosia e Fabio Nicosia hanno incontrato, al palazzo di Viale del Fante, l'incaricato a procedere alla liquidazione della struttura sportiva Nannino Terranova, il commercialista Salvatore Augurale, per conoscere la reale situazione economica in cui versa la cooperativa proprietaria della struttura. Era presente anche l'assessore allo sport del Comune di Vittoria, Elio Amarù. A breve ci sarà un nuovo incontro che metterà alla luce nuovi dettagli necessari per consentire, in sinergia con l'amministrazione comunale di Vittoria, l'acquisizione di questo importante patrimonio per la città di Vittoria.

MARINA DI MODICA

Degrado del laghetto «Nulla è stato fatto»

gi.bu.) Laghetto di Marina di Modica: nulla si è fatto per eliminarne lo stato di degrado. Ci sono rifiuti, anche di quelli ingombranti, sparsi in ogni dove fra i canneti e perfino in riva al lago. Non sono servite a



niente, se non a fornire delle vuote promesse, le assicurazioni fatte a vari livelli, specie Comune e Provincia, al movimento "Fomenta" e ai tanti cittadini che avevano denunciato questo stato di cose. Si continua con il degrado e mancano anche gl'interventi mirati alla necessità di salvaguardare comunque un bene ambientale così

prezioso, che potrebbe, tra l'altro, essere valorizzato e fruito da forestieri e turisti. Si pensa che nei prossimi mesi, anche in vista della stagione balneare, il fenomeno possa assumere più vaste proporzioni. /

PROVINCIA. Chiesta sospensione **Sedute consiliari in Tv?** **Scontro Iacono-Nicosia**

(*gn*) Gianni Iacono, consigliere provinciale di Italia dei Valori non è d'accordo con Fabio Nicosia, capogruppo del Pd, a sospendere le riprese televisive del Consiglio perchè ci sono consiglieri candidati. In una nota al presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, Iacono scrive: «Le chiedo di non effettuare per tutta la durata della campagna elettorale nessuna seduta del Consiglio perchè i consiglieri "candidati alle prossime elezioni" verrebbero penalizzati, rispetto agli altri candidati non consiglieri provinciali, dall'interrompere la campagna elettorale per svolgere il proprio dovere di partecipazione alle sedute del Consiglio provinciale. Viceversa, consapevole del fatto che vi sono argomenti importanti da affrontare non comprendo perchè i lavori del Consiglio debbano subire un black out ed oscurati a un'opinione pubblica già fortemente disaffezionata e scettica. Ritengo lodevole - dice Iacono - la preoccupazione del capogruppo del Pd sulla par condicio e lo inviterei a continuare su questa strada iniziando ad invitare i candidati del suo partito e dei partiti satelliti a rispettare gli spazi assegnati nei cartelloni e negli spazi consentiti e a denunciare coloro che sporcano i muri con i manifesti fuori dagli spazi».

POLEMICA. Galizia contro Colianni

Opere pie, Mpa diviso

Lavoratori senza paga

(*dabo*) «L'assessore Colianni forse volutamente dimentica Ragusa. Vedi la questione della legge su Ibla, dei Piani di Zona e delle Opere Pie». Non è un esponente dell'opposizione ad attaccare l'assessore regionale agli Enti Locali, Paolo Colianni, in quota Mpa, ma un esponente del suo stesso partito, ossia Silvio Galizia, che è direttore dell'ente assistenziale. «Non me la sento di dire che è un assessore dell'Mpa - dice Galizia - ce lo siamo trovati nell'Mpa». Parole dure espresse da Galizia che commenta i motivi del mancato pagamento di circa sei mesi di stipendi ai venti lavoratori dell'Opera Pia «Casa di Ospitalità Iblea». «Il problema sta tutto nel mancato trasferimento di 150.000 euro - aggiunge l'esponente dell'Mpa - proprio da parte dell'assessorato agli Enti Locali». Circa un mese fa l'assessorato ha intanto inviato un nuovo commissario, nella persona di Girolamo Ganci, che rimarrà in carica tre mesi. Anche nell'altra Opera Pia ragusana, la «Eugenio Criscione Lupis», è stato nominato un nuovo commissario che prende il posto di Nicolò La Barbera. Si tratta di un altro funzionario regionale, Rosario Pisciotta. Gli stipendi sono comunque regolari.

MPA: GALIZIA ATTACCA L'ASSESSORE COLJANNI

"L'assessore Coljanni forse volutamente dimentica Ragusa. Vedi la questione della legge su Ibla, dei Piani di Zona e delle Opere Pie". Non è un esponente dell'opposizione ad attaccare l'assessore regionale agli Enti Locali, Paolo Coljanni, in quota Mpa, ma un esponente del suo stesso partito, ossia Silvio Galizia, che è direttore dell'Ente assistenziale. "Non me la sento di dire che è un assessore dell'Mpa - dice Galizia - ce lo siamo trovati nell'Mpa. Mi dissocio da quanto fa Coljanni". Parole dure espresse da Galizia che commenta i motivi del mancato pagamento di circa sei mesi di stipendi ai venti lavoratori dell'Opera Pia "Casa di Ospitalità Iblea". "Il problema sta tutto nel mancato trasferimento di 150.000 euro - aggiunge l'esponente dell'Mpa - proprio da parte dell'assessorato agli Enti Locali". Circa un mese fa l'assessorato ha inviato un nuovo commissario, nella persona di Girolamo Ganci, che rimarrà in carica tre mesi in attesa che, a distanza ormai di un anno e mezzo, la Regione nomini il nuovo Consiglio di amministrazione. E' durata solo un paio di mesi l'esperienza dell'ex vice prefetto Alfredo Vicari come direttore generale dell'Ente. Anche nell'altra Opera Pia ragusana, la "Eugenio Criscione Lupis", è stato nominato un nuovo commissario che prende il posto di Nicolò La Barbera. Si tratta di un altro funzionario regionale, Rosario Pisciotta. Alla "Criscione-Lupis" la situazione è comunque diversa rispetto all'altra Opera Pia: qui gli stipendi sono regolari e non si registrano problemi dal punto di vista finanziario. Il nuovo commissario è stato nominato per tre mesi in attesa dell'insediamento del Consiglio di amministrazione i cui componenti sono stati indicati da Prefettura, Comune e Curia, un anno fa.

TURISMO. Le critiche di Giuseppe Scollo

Monterosso, l'assessore: La Provincia serve ancora?

MONTEROSSO ALMO. (*gibu*) La Provincia ha ancora un ruolo? E' questa la domanda che si pongono diversi cittadini ed in particolare l'assessore al Turismo di Monterosso, Giuseppe Scollo. «La Provincia - afferma Scollo - così come è strutturata attualmente non sempre risponde alle vere esigenze del territorio. Ai comuni più piccoli - compresi tra i territori di Ragusa, Siracusa e Catania - l'istituto della Provincia non reca alcun vantaggio. Questi comuni, singolarmente, hanno meno forza contrattuale nei confronti degli altri comuni più grossi che, fra l'altro, hanno esigenze del tutto diverse. Oggi con il processo di globalizzazione in atto - continua l'assessore - è indispensabile che questi centri trovino qualche forma di collaborazione al di là e al di sopra delle Province di appartenenza in modo da far sentire di più la loro voce per portare avanti e risolvere più speditamente i loro problemi. Non è un caso, ad esempio, che attual-

mente la manutenzione e la sistemazione della viabilità esterna di questi comuni (Monterosso e Giarratana in particolare) incontrino difficoltà enormi, anche perchè, nella maggior parte dei casi, le strade attraversano più territori provinciali e per qualsiasi lavoro su di esse non è facile coordinare gli interventi di queste ultime. Se queste Province non riescono a capire i problemi della zona montana degli Iblei e rivolgono soprattutto le loro attenzioni ai comuni della fascia costiera - conclude l'assessore Scollo - non rendendosi conto che la zona montana, se aiutata e ben sfruttata potrebbe essere per tutti una risorsa, anzichè un peso. Quindi a questi comuni montani non resta altro che perorare l'abolizione di queste Province e la creazione di un organismo che li raggruppi in base alle loro effettive esigenze in modo da far sentire meglio e con più forza la loro voce».

GIOVANNI BUCCHIERI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO LE ELEZIONI/1. Il candidato alla presidenza della Regione per il centrodestra firma il contratto con la città per una serie di impegni. Incontro con gli imprenditori iblei e visita alla Scuola di Sport

Lombardo elenca le priorità per la Sicilia: «Infrastrutture e fiscalità di vantaggio»

(«gn») «Riscriviamo la storia». Con questa frase il candidato alla Presidenza della Regione del centrodestra Raffaele Lombardo ha chiuso la sua giornata ragusana all'Hotel Mediterraneo alla presenza dei candidati delle tre liste e non solo. Lombardo ha elencato le priorità della Sicilia: la fiscalità di vantaggio e le infrastrutture. E tra queste ovviamente ha messo la realizzazione del Ponte sullo stretto. «Sono tutte cose che Berlusconi ha sottoscritto e che il centrosinistra non condivide. Anzi - ha detto Lombardo - mi accorgo che gli avversari adesso sposano anche i termovalorizzatori per chiudere il ciclo dei rifiuti. Perché l'alternativa è il disastro ambientale che hanno prodotto in Campania». Lombardo ha poi parlato della necessità della semplificazione della burocrazia, di avere un piano energetico e un piano sanitario che punti alle eccellenze. «Dobbiamo razionalizzare tagliando gli sprechi. Noi al primo posto mettiamo il rispetto della persona e la vita». Ad introdurlo è stato il sindaco che ha ringraziato Raffaele Lombardo per il rispetto che ha avuto per l'istituzione comune. Il candidato alla Presidenza della Regione, infatti, ha incontrato il sindaco e la giunta. «Un rispetto - ha detto Dipasquale - che sia Veltroni che Finocchiaro non hanno avuto. Non si sono degnati di fare visita al primo cittadino». Lombardo, invece, ha firmato un contratto con la città. Una serie di impegni



Raffaele Lombardo insieme con i suoi sostenitori del centrodestra.

FOTO TIZIANA BIANCO

da rispettare in caso di sua elezione. «Noi vogliamo - ha detto il sindaco - che nessuno si metta contro questa città che è un fiore all'occhiello». Dodici richieste che vanno la rilascio delle autorizzazioni e concessioni necessarie per l'agibilità del porto di Marina al mantenimento in bilancio dei fondi per l'attuazione della legge n. 131, dalla rinegoziazione del rapporto tra la Regione e

le Compagnie petrolifere in modo da elevare la misura delle royalties da corrispondere al territorio dal 7 al 15% al completamento del restauro del Castello di Donnafugata. Ed ancora nel contratto c'è il mantenimento dell'autonomia delle opere pie aventi sede a Ragusa all'esercizio ogni attività per consentire l'operatività dell'aeroporto di Comiso entro tempi ragionevoli. «Sono tutte

cose - ha detto Lombardo - che se eletto posso mantenere. Credo che non si tratti di fare miracoli». Il candidato presidente della Regione ha incontrato anche nella sede dell'Assindustria gli imprenditori che gli hanno consegnato un documento di priorità. Lombardo ha iniziato il giro degli incontri visitando la Scuola di Sport della Sicilia.

GIANNI NICITA

Un «contratto» con la città

Impegni dell'on. Raffaele Lombardo nel caso dovesse diventare il governatore della Sicilia

Un contratto con la città' in undici punti. E' quello sottoscritto ieri pomeriggio al Comune di Ragusa da Raffaele Lombardo, candidato alla presidenza della Regione per il Pdl, per l'Udc, per l'Mpa e per altre liste autonomiste collegate. Lombardo ha incontrato il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, con cui si e' confrontato brevemente. Dopo aver firmato il registro degli ospiti illustri, Dipasquale ha sottoposto a Lombardo un vero e proprio contratto con cui, in caso di vittoria, il futuro presidente della Regione si impegna a portare avanti alcune priorit . Tra queste c'  la tutela della legge su Ibla, la piena operativit  del porto turistico di Marina di Ragusa, la rinegoziazione del rapporto tra la Regione e le compagnie petrolifere sulle royalties, il completamento del restauro del castello di Donnafugata, l'autonomia delle Opere Pie di Ragusa, il mantenimento del personale dipendente Asu, l'edilizia regolamentata.

Impegni su cui Lombardo ha dato la totale disponibilit  lasciando poi il Comune per partecipare alla convention elettorale che si e' svolta all'hotel Mediterraneo dove era quasi impossibile

entrare per l'elevata presenza di sostenitori. In precedenza Lombardo aveva avuto modo di confrontarsi brevemente con le categorie produttive i cui rappresentanti si sono ritrovati presso la sede di Assindustria. Commercio equilibrato, stop all'eccessiva presenza della grande distribuzione, aree industriali e integrazione fondi ex Insicem, sicurezza e legalit  negli ambienti di lavoro, massima attenzione per agricoltura e zootecnia e soprattutto infrastrutture. Queste le principali richieste avanzate al candidato alla presidenza della Regione, sia dai rappresentanti di ciascuna categoria che da Saro Alescio, presidente della Crias e Enzo Taverniti, presidente di Assindustria. Lombardo ha fornito le rassicurazioni del caso nell'ambito del suo progetto politico autonomista e poi si e' soffermato sulla centralit  del porto di Pozzallo, nuovo corridoio marittimo da sfruttare, cos  come attenzione massima sull'aeroporto di Comiso e sulle autostrade da realizzare, la Ragusa - Catania e la Siracusa - Ragusa - Gela. Sulla grande distribuzione ha dichiarato: "Abbiamo esagerato, dobbiamo continuare ad in-



L'ON. RAFFAELE LOMBARDO ALLA SCUOLA DI SPORT

coraggiare la piccola e media impresa". Concludendo il suo intervento ad Assindustria ha poi detto di essere contrario alla burocrazia e ad una legislazione che va semplificata, oltre a continuare la lotta alla criminalit , auspicando infine, per quanto riguarda gli aspetti economici legati all'imprenditoria, un ruolo nuovo da parte degli istituti bancari. La giornata ragusana di Lombardo era iniziata con la visita presso la Scuola Regionale dello Sport di Sicilia.

MICHELE BARBAGALLO

Leontini incontra il mondo della Sanità

Sanità ed efficienza dei servizi ai cittadini. Si è parlato di questo ieri sera a Ragusa, presso il teatro dei Salesiani, all'interno di una tavola rotonda che ha voluto specificatamente occuparsi, su iniziativa dell'on. Innocenzo Leontini, delle problematiche riguardanti la sanità territoriale. Un aperto confronto che il candidato all'Ars ha voluto effettuare per incontrare il mondo della sanità del territorio ibleo, con cui ha avviato da tempo un solido rapporto avendo avuto anche la possibilità di ricoprire qualche anno fa la carica di assessore regionale alla sanità, prima di essere stato scelto per la carica di assessore regionale all'agricoltura.

Leontini ha voluto confrontarsi e discutere in modo articolato di alcuni aspetti specifici del mondo

della sanità iblea. Si è iniziati dai convenzionati esterni ed interni per i quali il candidato ha voluto ricordare gli ultimi interventi messi in campo per cercare di risolvere i problemi che si erano venuti a prospettare. Durante l'appuntamento si è parlato anche dell'assistenza domiciliare integrata e del trasporto dei dializzati oltre che delle problematiche riguardanti le prospettive dei medici e dei pediatri di base. Non è mancato infine un accenno alle liste di attesa. Troppo lunghe, ancora oggi un problema della sanità per il quale però si sta avviando una soluzione con personale appositamente formato e con sistemi informatici innovativi che possano dare concrete risposte ai bisogni dei cittadini.

M.B.

Oggi arrivano in provincia De Castro e Finocchiaro

Ancora una giornata di big e di candidati alla presidenza della Regione. Dopo Veltroni per il Pd, questa sera a Ragusa, al Palazama, alle 20,30, interverrà Pierferdinando Casini, leader dell'Udc. Un appuntamento fortemente voluto dal partito locale per rilanciare la candidatura alla Camera di Peppe Drago ma anche per continuare a sostenere le candidature alle Regionali. Ma oggi sarà anche il giorno in cui giungerà in provincia di Ragusa il ministro delle politiche agricole, Paolo De Castro, che incontrerà gli operatori di Vittoria e parteciperà agli appuntamenti fieristici dell'Emaia.

Verrà in provincia anche per gli appuntamenti elettorali del Partito Democratico, accanto alla candidata alla presidenza della Regione, Anna Finocchiaro. Su di lei, però, si registrano gli strali del coordinatore provinciale di Sinistra L'Arcobaleno, Enzo Cilia: "Veniamo a conoscenza, dai giornali, della venuta della Finocchiaro, candidata alla presidenza della Regione da tutto il Centrosinistra. Ci chiediamo come sia possibile che la stessa candidata presidente invece di condurre una campagna elettorale unitaria preferisce partecipare ad iniziative organizzate ad uso e consumo del Pd e dei suoi candidati. Ci

sembra un atteggiamento poco consono al raggiungimento di un risultato possibile e sperabile di "cambiare il volto della Sicilia", sappiamo che una parte del Pd vittoriese avrebbe voluto che ci fossero interventi unitari per sostenere il nostro candidato presidente Finocchiaro, ma ciò è stato impedito dalla maggioranza del Pd". Cilia ricorda alla Finocchiaro, che per l'appunto oggi sarà anche a Vittoria, che al Comune il Pd è alleato dell'Mpa, partito che esprime il candidato avversario Raffaele Lombardo.

Quella odierna sarà comunque una giornata ricca di eventi. Per La Sinistra L'Arcobaleno interverrà nel pomeriggio alle 17,30 a Pozzallo, Claudio Fava che interverrà assieme a Gianni Battaglia candidato alla Camera e a Enzo Cilia, candidato all'Ars. Appuntamenti con Fava anche a Modica e poi a Scicli. A Ragusa e Modica interverrà invece il candidato alla presidenza della Regione per Forza Nuova, Giuseppe Bonanno Conti. Alle 17,30 sarà a Modica nella sede di via Resistenza Partigiana e poi si sposterà nel capoluogo. E ancora a Ragusa ci sarà anche la candidata alla presidenza della Regione, Sonia Alfano, per la lista Amici di Beppe Grillo. Interverrà alle 19 alla sala Falcone Borsellino a Ibla.

M. B.

VERSO LE ELEZIONI/2. Il candidato alle regionali Enzo Cilia non accetta «il comportamento del Pd»
«La Sinistra esclusa», polemiche per la Finocchiaro

(*gn*) Oggi Anna Finocchiaro, candidata alla Presidenza della Regione per il centrosinistra, tornerà in provincia ed ad attenderla, non saranno soltanto gli industriali ed i vari appuntamenti, ma anche le polemiche. Enzo Cilia, candidato della lista «Rita Borsellino - La Sinistra - L'arcobaleno» a sostegno di Anna Finocchiaro scrive: «Come è possibile che la stessa candidata Presidente invece di condurre una campagna elettorale unitaria preferisce partecipare ad iniziative organizzate ad uso e consumo del Pd e dei suoi candidati; ci sembra un atteggiamento poco consono al raggiungimento di un risultato possibile e sperabile di "cambiare il volto della Sicilia".

Sappiamo che una parte del Pd vittorinese avrebbe voluto che ci fossero interventi unitari per sostenere il nostro candidato Presidente Finocchiaro, ma ciò è stato impedito dalla maggioranza del Pd. Io penso - scrive Cilia - che la gestio-

ne di tutto ciò passa per una inqualificabile voglia di protagonismo di candidati o pseudo tali del Pd, a rischio di calpestare gli interessi delle nostre comunità, sembra che abbiano deciso a tavolino che la partita è persa prima di giocarla e

che anche la città di Vittoria e la provincia di Ragusa debbano essere inghiottite dal trasformismo galoppante incarnato dal MPA di Lombardo. Ma la Finocchiaro è consapevole di questo? Lo sa che a Vittoria il suo partito è alleato di governo, con tanto di assessori e presidente del consiglio comunale, dell'Mpa? Fin qui Enzo Cilia. Per Tonino Solarino, candidato nella lista di Anna Finocchiaro Presidente «la figura di Anna Finocchiaro rappresenta lo sforzo del Pd siciliano in ambito regionale e nazionale. Un binomio importante quello che si è visto in piazza San Giovanni a Ragusa mercoledì sera. Anna Finocchiaro e Walter Veltroni rappresentano l'unità del partito democratico in questa campagna elettorale. Non è mancato il contatto diretto con la gente in piazza che ha dimostrato, tramite anche le risposte dei due leader, quanto sia vicino al cittadino questo nuovo modo di fare politica».

Fiera Agrem, taglio del nastro senza l'assessore La Via



(*gige*) Una pioggia battente, ieri mattina, ha caratterizzato l'inaugurazione della ventiquattresima edizione di Agrem, la expo dell'agroalimentare e dell'ortofloricoltura. Il taglio del nastro (*nella foto*) è spettato al sindaco, Giuseppe Nicosia insieme al presidente della Provincia, Franco Antoci ed al presidente dell'Ennaia, Salvatore Di Falco. Assente

l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via che avrebbe dovuto tagliare il nastro. «L'agrem - ha dichiarato Di Falco - rappresenta una scommessa che siamo decisi a vincere». Da questa mattina partirà la serie di convegni con l'incontro sul tema «la riforma Ocm, quale futuro per l'agricoltura siciliana», che si terrà presso la sala convegni alle 11.

Vittoria

Agrem, ieri l'inaugurazione

Ha preso il via la kermesse dell'agroalimentare e dell'ortofloricoltura che si concluderà domenica

E' stato il primo cittadino Giuseppe Nicosia a tagliare il nastro della 24.a Expo dell'agroalimentare e dell'ortofloricoltura, la specialistica dedicata al mondo agricolo targata Fiera Emaia. Accanto al sindaco il presidente della Fiera Emaia Salvatore Di Falco, il presidente della provincia regionale di Ragusa Franco Antoci, le altre autorità civili e una nutrita rappresentanza del mondo della politica e soprattutto di organizzazioni di categorie come Cia e Col diretti (presenti negli stand della cittadella fieristica). La vetrina regionale per eccellenza del comparto agricolo, dunque, ha aperto i battenti ed è pronta ad offrire ai visitatori e soprattutto agli addetti ai lavori tutte le novità in materia di agricoltura. Un comparto che per la prima volta verrà presentato a 360 gradi.

Per il presidente della Fiera Emaia Salvatore Di Falco compito dell'Agrem

è quello di promuovere la ricchezza delle produzioni agricole e agevolarne i rapporti con la grande distribuzione organizzata nazionale ed estera, senza tralasciare i mercati di nicchia con cui possono sempre confrontarsi soprattutto i nostri prodotti più pregiati e d'eccellenza, rappresentati in fiera dai consorzi dell'agroalimentare. "Dentro il contenitore Agrem - aggiunge Di Falco - sta l'intera filiera e ci piace sottolineare questo aspetto di un expo identificabile nell'immagine di una fiera delle filiere". Ad Agrem per la prima volta c'è anche Enama (Ente nazionale meccanizzazione agricola) un ente conosciuto a livello nazionale e internazionale nell'ambito delle innovazioni del comparto della meccanizzazione agricola che ha come obiettivo quello di rendere efficienti ed efficaci i mezzi utilizzati in agricoltura attraverso l'innovazione

e la certificazione di sicurezza del mezzo. "Siamo presenti ad Agrem con un nostro stand per un'azione divulgativa - dichiara il direttore Enama Sandro Liberatori - ma per la prossima edizione con la presidenza abbiamo concertato iniziative comuni. Ricordiamo che l'Italia nel comparto della meccanizzazione è al primo posto per proprietà aziendale e al secondo per fatturato. Basti pensare che in Italia circolano e lavorano 750 mila trattori". Per impegni improvvisi, invece, è mancato all'appuntamento l'assessore regionale all'agricoltura Giovanni La Via. Intanto per oggi è previsto l'arrivo in fiera del ministro dell'agricoltura Paolo De Castro e del suo vice Guido Tampieri, che parteciperà al primo appuntamento con la convegnistica dedicato alla riforma Ocm ortofrutta.

GIOVANNA CASONE



IL TAGLIO DEL NASTRO INAUGURALE PER L'AGREM

COMUNE. Il funzionario avrà il compito di «traghettatore» fino alle elezioni amministrative. E, intanto, i gruppi politici sono alla ricerca dei nomi giusti per la candidatura a primo cittadino

Nomina del commissario regionale Il decreto è atteso nelle prossime ore

(*gioc*) È atteso per oggi il decreto di nomina del Commissario ad acta al comune di Modica che "traghetterà" palazzo San Domenico sino alle elezioni amministrative che, verosimilmente, si celebreranno domenica 8 e lunedì 9 giugno. Già da qualche giorno si susseguono le voci sulla nomina del Commissario che giungerà dall'Assessorato regionale agli Enti Locali. Per intanto, quella di oggi, sarà una giornata assai importante per la città della Contea. Sarà il giorno in cui saranno in visita due dei cinque candidati alla Presidenza della Regione Siciliana. Si inizierà alle 14.30 quando, nella zona artigianale di contrada Michelica, la "modicana" d'origine, Anna Finocchiaro, incontrerà, accompagnata dal candidato alle Regionali, Giovanni Giurdanella, gli artigiani modicani oltre che la stampa. Alle 17.30 sarà invece la volta del candidato presidente per Forza Nuova, Giuseppe Bonanno, che presenterà anche la lista dei cinque candidati alle Regionali. L'incontro si svolgerà nella sede di Forza Nuova di Modica in via Resistenza Partigiana.

Intanto, come fiumi carsici, ci si muove nelle segreterie dei partiti per "adocchiare" eventuali figure pronte a candidarsi a Sindaco. In molti attendono l'evoluzione del voto politico del 13 e 14 aprile, che potrebbe ribaltare equilibri o determinare nuove alleanze. Nell'Udc però il nome sarebbe già sulla rampa di lancio, anche perché il leader Peppe Drago ha detto che entro questa settimana si procederà al "lancio" della candidatura. Da più parti si vociferava il nome dell'assessore provinciale Enzo Cavallo, anche se non è da escludere che si possa punta-

re sul "sostituto naturale" di Piero Torchi: Paolo Nigro, che rappresenterebbe, per età anagrafica e per esperienza amministrativa, il proseguo dell'esperienza a palazzo di città per l'Udc. Ma, alcune frasi sibilline, pronunciate dallo stesso Drago in alcune occasioni, portereb-

bero a pensare ad una scelta di una candidatura "rosa". Nome in "pole position", quello di Marisa Giunta. Nell'Mpa invece, si fa sempre più insistente la possibilità di candidatura a Sindaco per uno tra Nino Gerratana e Carmelo Scarso. Il Pdl invece sfoggia la margherita, an-

che se, a quanto pare, nel "cilindro" di Nino Minardo il "nome" da spendere per palazzo San Domenico sarebbe già pronto. Nei centrosinistra invece si pensa all'unità da raggiungere e successivamente alla scelta del candidato.

GIORGIO CARUSO



Il comandante Antonio Donato

RISCHIO INQUINAMENTO. La Capitaneria di Porto: «La struttura è in precarie condizioni, è in mare da oltre trent'anni». Il 26 giugno sarà trainata. L'assessore Interlandi: «Situazione non tollerabile»

Piattaforma corrosa, allarme a Pozzallo La società petrolifera: sarà sostituita

POZZALLO. (sac) «Le venti unità di personale impiegate nella piattaforma galleggiante «Vega Alfa» hanno rischiato veramente la vita». La Capitaneria di Porto di Pozzallo esce allo scoperto sulla vicenda per la quale la Procura della Repubblica di Modica ha avviato l'immediata inchiesta che ha determinato l'iscrizione nel registro degli indagati di tre persone. Oltre al rischio fisico degli operatori, secondo quanto è stato sottolineato ieri mattina in un'apposita conferenza stampa, era ipotizzabile un disastro ambientale di proporzioni eccezionali che avrebbe potuto provocare un grave inquinamento per il mare e per la costa della Sicilia Sud Orientale ma anche per quelle Maltesi considerato che ci sarebbe potuto «scappare» uno sversamento di circa centomila tonnellate di idrocarburi.

«Questo rischio - ha spiegato il comandante la Capitaneria di Porto, Antonio Donato - lo abbiamo scongiurato dopo l'accertamento delle precarie condizioni strutturali della piattaforma galleggiante "Vega Alfa", che conteneva gli idrocarburi. La struttura è corrosa per circa l'ottanta per cento e non è risultata in regola con le normative europee sulla sicurezza della navigazione. Si tratta di una piattaforma galleggiante che da un trentennio inanca di manutenzione. L'attività di produzione di idrocarburi è stata sospesa, come raccomandato anche dal Ministero dell'ambiente».

La società proprietaria della piattaforma, la "Edison Spa", che è ancora ancorata a undici miglia al largo della costa

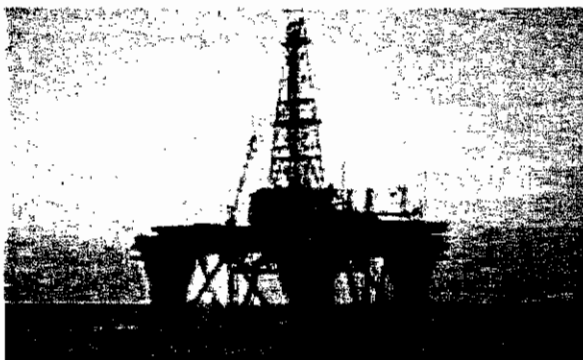
compresa tra Marina di Modica a Sampieri, dopo la diffida della Capitaneria e l'indagine, si è attivata per eliminare il grave problema e ha già pronto un progetto di distacco dalla piattaforma galleggiante ma ha già avviato lo svuotamento della "Vega Alfa" delle sessantamila tonnellate di greggio e delle quarantamila tonnellate di gasolio. La fase di sganciamento avverrà il prossimo 26 giugno. L'impianto sarà trainato e portato via per poi essere sostituito da uno nuovo.

Le indagini, frattanto, vanno avanti. L'ipotesi di reato per i tre indagati, l'armatore della piattaforma originario di Genova, il rappresentante legale della compagnia petrolifera e il responsabile dell'attività di estrazione, sono disastro colposo e gravi violazioni al Codice di Navigazione. Com'è noto il prossimo 7 maggio è fissato un incidente probatorio davanti al Gip presso il Tribunale di Modica, Michele Palazzolo, per capire il reale stato in cui versa la piattaforma petrolifera. L'incarico è stato affidato al professore Carlo Bertorello di Napoli. «Il rischio principale - dice il comandante in seconda, Michele Maltese - era la sommersione della struttura». Intanto, l'assessore regionale al Territorio, Rossana Interlandi, dice che: «Non è più tollerabile la situazione che riguarda le navi cisterne contenenti greggio, idrocarburi ed altro materiale, che stazionano lungo le coste siciliane e, dati della capitaneria di porto alla mano, non effettuano alcun tipo di manutenzione».

SARO CANNIZZARO

I RISCHI AL LARGO DEL RAGUSANO

Le cisterne petrolifere verranno rimosse



La piattaforma petrolifera Vega al largo delle coste ragusane ha negli ultimi tempi sollevato non poche preoccupazioni

POZZALLO. Il galleggiante "Vega Oil" posto al servizio del campo di estrazione idrocarburi denominato "Vega A", installato a 11 miglia dalle coste iblee, sarà rimosso. Nessun problema strutturale per la piattaforma petrolifera, ma la cisterna, inidonea, è stata già disattivata. A darne notizia il comandante della Capitaneria di porto di Pozzallo, Antonio Donato.

Atto dovuto e indifferibile il relativo provvedimento di diffida, notificato alle società responsabili della gestione dell'impianto, finalizzato a non consentire l'esercizio del deposito costiero e alla sua immediata rimozione. Basti pensare che, sulla scorta dei calcoli matematici effettuati da un team scientifico, un eventuale e possibile incidente della cisterna "Vega Oil", con conseguente sversamento in mare del greggio estratto, avrebbe potuto arrecare danni ingenti alle coste siciliane e maltesi.

L'Edison spa che gestisce il campo minerario e la società armatrice del deposito galleggiante, la f.lli Cosulich, hanno presentato ricorso al Tar di Catania per chiedere la sospensiva del provvedimento. Ma il Tar e il Cga, a salvaguardia del pubblico interesse, della vita umana e a tutela dell'ambiente, hanno confermato la legittimità della diffida. Rilevanti gli aspetti penali della vicenda. Il procuratore della Repubblica di Modica, dott. Domenico Platania, ha assunto il coordinamento delle indagini portandosi con un elicotte-

ro della Guardia costiera a bordo del galleggiante. Allarmanti i risultati del sopralluogo. Con riferimento ad una precisa norma comunitaria, emanata successivamente ai clamorosi disastri ambientali causati dall'affondamento delle navi cisterna "Erika" e "Prestige", il galleggiante Vega Oil di servizio alla piattaforma costruita a poche miglia dalle coste ragusane, è risultato assolutamente inidoneo all'ancoraggio in quanto non dotato di doppio scafo.

Da anni il tratto di mare di questa splendida costa ragusana ha praticamente ospitato una vera e propria bomba

ecologica. Nel rispetto del principio di precauzione a difesa dell'ambiente, di cui alla Dichiarazione di Rio de Janeiro del 1992, l'intervento della Capitaneria di porto e della Procura, oltre che legittimo, appare quanto mai opportuno. Le attività di estrazione sono state sospese, le cisterne svuotate e riempite di acqua. Intanto l'Edison ha presentato un piano di distacco della cisterna galleggiante Vega Oil per sostituirla con altra unità perfettamente dotata dei requisiti prescritti dalla normativa vigente. L'operazione dovrebbe essere portata a termine entro il prossimo mese di giugno.

MICHELE GIARDINA

Rischi di grave inquinamento nella zona

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

— **VERSO LE ELEZIONI.** Il candidato del centrodestra indica nelle fonti di energia rinnovabile la «chiave di volta» per lo sviluppo della Sicilia

Lombardo: «La disoccupazione? Non si risolve coi posti pubblici»

CATANIA. (dara) Punta sul turismo e sulle fonti di energia rinnovabile per lo sviluppo dell'Isola. Annuncia che sarà lui in prima persona ad occuparsi di politiche agricole nel futuro governo regionale di centrodestra, «lavorando a stretto contatto con l'assessore preposto». Parla di reti stradali da potenziare e di un sistema ferroviario «antidiluviano». E rifiuta l'idea che la pubblica amministrazione serva da antidoto per la disoccupazione in Sicilia.

È «sviluppo» la parola più usata da Raffaele Lombardo. Ieri mattina il candidato del centrodestra alla guida della Regione ha incontrato a Catania i vertici siciliani della Coldiretti, condividendo in pieno il decalogo presentato dal presidente regionale Alfredo Mulé e annunciando che «ne attuerà tutti i punti: innovazione e ricerca, salvaguardia del territorio, infrastrutture, attivazione dell'osservatorio regionale dei prezzi, valorizzazione dell'ambiente rurale e della multifunzionalità delle aziende agricole, maggiore controllo contro la criminalità».

«Sviluppo» come superamento dei problemi atavici della Sicilia. Il primo, per Raffaele Lombardo, è la disoccupazione «che - ha detto - non si risolve con le assunzioni nella Pubblica amministrazione ma creando le premesse per lo sviluppo delle aziende in Sicilia, che così possono creare molti nuovi posti di lavoro». «Sottrarre risorse finanziarie agli sprechi per creare sviluppo» è la «soluzione per il futuro della Sicilia» avanzata dall'autonomista, che intende applicare proprio la ricetta dell'autonomismo anche all'interno della Regione: «C'è da abbattere l'ipercentralismo regionale - ha spiegato Lombardo - cedendo risorse e poteri agli Enti locali, e ai sindaci in particolare».

A tenere banco nell'agenda politica di questi giorni c'è ancora il contratto dei dipendenti regionali e gli avanzamenti di carriera, fortemente criticati dalla candidata del centrosinistra a Palazzo d'Orleans, Anna Finocchiaro. Lombardo si è detto pienamente concorde con l'operato di Lino Leanza e alla sua rivale ha riservato solo una battuta: «Penso che il centrosinistra stia dimostrando gravi pregiudizi sul rinnovo dei contratti regionali».

Parla ancora di sviluppo, Raffaele Lombardo, contrario ad una politica di assistenzialismo: «Silvio Berlusconi diventerà presidente del Consiglio ed il suo governo attuerà il punto 5 del programma per il Sud - ha detto il lea-



RAFFAELE LOMBARDO, LEADER DEL MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA E CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE, IERI HA DETTO CHE OCCORRE «SOTTRARRE RISORSE FINANZIARIE AGLI SPRECHI PER CREARE SVILUPPO», PUNTANDO SU TURISMO ED ENERGIE ALTERNATIVE

der del Movimento per l'Autonomia - Ci sono tutte le condizioni per un rinnovamento del Mezzogiorno, che deve farcela da solo». «Non vogliamo assistenzialismo - ha aggiunto - ma le condizioni necessarie per poter crescere da soli e vogliamo nn'Italia unita, senza differenze tra Nord e Sud dal punto di vi-

«Bisogna abbattere il centralismo della Regione, cedendo poteri agli enti locali, soprattutto ai sindaci»

sta dello sviluppo economico e sociale».

Infrastrutture ancora al primo posto tra i pensieri dell'ex presidente della Provincia di Catania al quale ieri mattina un esponente di Coldiretti, ancor prima del saluto, gli chiedeva: «Presidente, e allora questo Ponte lo

facciamo?». Per ora Lombardo pensa a strade, autostrade e ferrovie come strumento per aumentare le potenzialità delle aziende e spiega che «il capitolo di bilancio sulle manutenzioni stradali va aggiornato subito».

«Ma la vera chiave di volta per aumentare il Pil della Sicilia e far risollevere l'economia della Regione» secondo Lombardo sta nelle fonti di energia rinnovabile. Il candidato del centrodestra si è scagliato «contro i poteri forti che vogliono gestire l'energia eolica e quella fotovoltaica lasciando a noi poche lire in tasca». Per lui, al contrario, le energie pulite possono rappresentare reali fonti di reddito, «imponendo limiti massimi alle estensioni dei parchi eolici e fotovoltaici»: lasciando fuori dal business i grossi gruppi industriali - «i poteri forti» - a favore dei piccoli imprenditori siciliani.

DANIELA RACITI

SUI TERMOVALORIZZATORI si accende lo scontro in Sicilia. La candidata Pd: il mio no solo al piano Cuffaro
Rifiuti, Lombardo contro Finocchiaro: ha cambiato idea

CATANIA. Il piano rifiuti e la realizzazione dei termovalorizzatori in Sicilia si conferma tra i temi centrali della campagna elettorale per la presidenza della Regione e oggetto di un'ulteriore botta e risposta tra i candidati del Pdl, Raffaele Lombardo, e del Pd, Anna Finocchiaro. Ed è sull'ennesima presa di posizione di quest'ultima - che mercoledì a Enna, durante una delle tappe del tour a fianco del candidato premier Veltroni, aveva specificato di essere a favore dei termovalorizzatori, «moderni, e alla fine di un percorso che veda l'incremento della raccolta differenziata e la predisposizione delle aree di compostaggio», che interviene

Lombardo.

«Certo che Anna Finocchiaro sui termovalorizzatori l'ha sparata grossa: prima aveva un pregiudizio ideologico che le faceva dire di no, a prescindere, adesso ci ha ripensato, cambiando idea. E potrebbe non essere l'ultima volta che cambia posizione...», ha affermato ieri il leader Mpa, ribadendo la sua posizione «favorevole alla realizzazione di termovalorizzatori di avanguardia, come quelli che già esistono in città del Nord Italia». Lombardo già nelle settimane scorse aveva sottolineato la sua posizione favorevole agli impianti di incenerimento dei rifiuti, «quelli di ultima generazione, che non inquinano perché non producono diossina e che a monte hanno la raccolta differenziata».

«Lombardo la smetta di fare il furbo e di dire bugie sui termovalorizzatori», ribatte Anna Finocchiaro. «La mia posizione è chiara e ho avuto già modo di esprimerla in più occasioni - aggiunge - Serve un moderno ciclo dei rifiuti, che punti sulla raccolta differenziata alla fine del quale ci siano i termovalorizzatori di ultima generazione. Per cui dico sì ai termovalorizzatori, ma ribadisco il mio no al piano di Cuffaro, sul quale ho già chiesto a Lombardo di dire cosa pensa. Invece di dire bugie, risponda a questa domanda».

VERSO LE ELEZIONI. Si è concluso a Catania il tour isolano del candidato premier del Pd: «Ho trovato un'aria davvero nuova nella regione». E promette: «Entro il 2013 dimezzato il divario con il Nord»

Veltroni: in Sicilia priorità alle infrastrutture Metà dei fondi Ue per strade, porti e ferrovie

CATANIA. (*gem*) Walter Veltroni ha concluso ieri le sue *fatiche siciliane*. Tre giorni di viaggio in un giacimento elettorale, nel passato spesso avaro di soddisfazioni verso il centrosinistra e in parte inesplorato: «Ma più che guardare al passato, io guardo al futuro — esclama il candidato premier e leader del Pd, in strada tra l'Etna e lo Ionio — L'aria che ho trovato in Sicilia è un'aria davvero nuova. Ho incontrato la vedova di Libero Grassi, ho ripensato alla solitudine in cui era stato lasciato, una solitudine che ha permesso alla mafia di colpire. Oggi incontro gli imprenditori anapizzio, i ragazzi che denunciano il taglieggiamento subito dai loro genitori. Queste due Sicilie sono come il giorno e la notte».

Un'inversione di rotta che innanzitutto ha bisogno di politiche per lo sviluppo.

«Noi crediamo che il Paese abbia bisogno di crescere e che il

Pensioni più alte, possiamo farlo già dal prossimo luglio



Sud, proprio per il suo ruolo di hub dell'Europa verso il Mediterraneo, debba avere un ruolo centrale in questa crescita».

Come?

«Puntiamo a ridurre gli incentivi finanziari a vantaggio degli investimenti sul capitale sociale e, in particolare, ciò significa dare rilevanza strategica agli obiettivi di servizio. Bisogna aiutare finanziando e scegliendo: in campi come acqua, istruzione di base, servizi di cura per infanzia e anziani, così da restituire una cittadinanza piena agli individui attraverso l'acquisizione di diritti e mettere le basi per creare un

contesto favorevole allo sviluppo economico».

Nell'isola si teme una «sindrome campana», ovvero che nei prossimi 12-18 mesi possa esplodere un'emergenza rifiuti. Il Governo ha dapprima negato, poi promesso ma non ancora autorizzato la costruzione dei termovalorizzatori.

«La questione dei rifiuti è una questione strutturale in tutto il Paese: c'è bisogno di una risposta complessiva del ciclo dei rifiuti che comincia con la raccolta differenziata e finisce coi termovalorizzatori. Noi abbiamo chiamato questa posizione un *ambientalismo del fare*.

Ponte sullo Stretto: c'è chi lo ritiene secondario rispetto ad altre infrastrutture. Ma anche queste tardano ad arrivare. Basti pensare alla rete ferroviaria isolana.

«Noi sulle infrastrutture abbiamo proposte serie e verificabili. Il nostro obiettivo è quello di portare entro il 2013 la rete delle infrastrutture e dei servizi per i cittadini, le imprese e le istituzioni

del Mezzogiorno a dimezzare il gap accumulato rispetto al Centro-Nord. Si tratta, in primo luogo, delle infrastrutture della mobilità: strade, ferrovie, porti, aeroporti e autostrade del mare. Almeno il 50 per cento delle risorse comunitarie sarà impegnato su questi progetti».

In questi tre giorni siciliani ha incontrato tanti pensionati, assurti a involontari prota-

gonisti di questa campagna elettorale.

«Il governo Prodi ha sostenuto le pensioni inferiori agli 8 mila 500 euro attraverso quella che è stata chiamata una quattordicesima. Per le pensioni più alte, soprattutto per quelle fino ai 25 mila euro, noi proponiamo una riduzione della pressione fiscale che produrrebbe un aumento di 400 euro l'anno per una enorme platea di oltre 5 milioni di pensionati che hanno più di 65 anni. E questo possiamo farlo cominciando già dal luglio di quest'anno. Si tratta di un intervento strutturale, non di una *una tantum*».

Centrosinistra diviso alle elezioni nazionali, ma unito alle regionali. Una contraddizione?

«No, la costruzione di uno schieramento che si candida a governare localmente risponde alla domanda: abbiamo una idea condivisa per la Sicilia? Ebbene, attorno alla candidatura di Anna Finocchiaro, ho visto anche fisicamente la risposta a questa domanda: esiste un progetto comune, esiste una candidatura forte e un gruppo credibile. A livello nazionale la situazione è del tutto diversa». **GERARDO MARRONE**

Sicilia, Berlusconi in vantaggio di 20 punti

Veltroni al 28%. Al Senato il centrosinistra avrebbe 8 o 9 seggi contro i 15 del centrodestra

Tendenzialmente uniformi i pronostici per quanto riguarda in Sicilia le intenzioni di voto per le politiche e le regionali. Ma con forti incognite che derivano dalla concomitanza del voto.

A due settimane dall'appuntamento elettorale del 13 e 14 aprile, la coalizione Pdl-Mpa, guidata da Silvio Berlusconi, mantiene in Sicilia un vantaggio di circa 20 punti percentuali sull'alleanza Pd-Italia dei valori. Nelle intenzioni di voto dei siciliani per le Politiche, secondo le ultime stime dell'Istituto Demopolis, il Popolo della Libertà ottiene il 40% dei consensi,

*L'Mpa di Lombardo raccoglierebbe l'11,5% delle preferenze
L'Udc di Casini sopra l'8% e Arcobaleno arriverebbe al 5,5
Pesano le incognite sulla concomitanza del voto all'Ars*

con l'MpA di Lombardo che raccoglie l'11,5% dei consensi.

Sul versante opposto, il Partito democratico di Veltroni si posiziona al 28%, con Di Pietro che arriva al 3%. L'Udc, se si votasse domani, supererebbe la soglia dell'8%; la Sinistra Arcobaleno si attesterebbe al 5,5% e la Destra al 2,5%.

Questi i risultati dell'ultima rileva-

zione effettuata, a 16 giorni dal voto, dall'Istituto nazionale di ricerche Demopolis su un campione rappresentativo degli elettori siciliani.

La coincidenza con la consultazione per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana potrebbe, tuttavia, come si è detto, influenzare il voto dei siciliani per la Camera ed il Senato, con significativi spostamenti di flussi eletto-

rali, soprattutto all'interno del Centrodestra. Scenario dunque in evoluzione, considerando che quasi un quarto dell'elettorato, oggi, non ha ancora deciso per chi votare.

Secondo una simulazione dell'Istituto Demopolis sulla presenza siciliana a Palazzo Madama, la coalizione guidata da Silvio Berlusconi conterebbe oggi su 15 senatori (10-12 il Pdl, 3-5 l'Mpa), il Pd di Walter Veltroni otterrebbe 8 o 9 seggi (uno dei quali probabile per l'Idv). Tra i 2 e i 3 seggi andrebbero infine all'Unione di Centro.

GIUSY MONTALBANO

Udc. «Avremo il 20 per cento»

E Cuffaro punta sul «dato affettivo»

AGRIGENTO. Arriva al Villaggio Mosè per riportare in casa Udc alcuni big locali che avevano seguito Zambuto un anno fa. Ma Totò Cuffaro approfitta della platea di casa per trasformare la campagna elettorale 2008 in un referendum su se stesso tre mesi dopo la condanna e le dimissioni da presidente della Regione: «Sì, questa sarà una campagna elettorale in cui il dato affettivo conterà molto. Sarà una verifica di quello che ho fatto. Credo di aver seminato bene, di aver costruito validi rapporti umani. Queste elezioni saranno una verifica del lavoro fatto e dell'affetto meritato. Intanto sto già registrando attorno a me un entusiasmo che mi commuove». Da qui il Cuffaro candidato al Senato parte per oltrepassare con la lista Udc in solitario quella soglia dell'8% indispensabile per entrare a Palazzo Madama: «Credo che in Sicilia alle Politiche andremo ben oltre, raggiungeremo almeno il 12-13%. Mentre alle Regionali ad Agrigento oltrepasseremo il 20%». Per riuscirci Cuffaro punta sul rigassificatore, sullo sviluppo della serricoltura e sul rilancio dell'Italkali. Nell'Udc la sfida interna per le Regionali vede quattro big in corsa per un posto: l'uscente Giusy Savarino è candidata anche nel listino, poi c'è l'altro uscente Decio Terrana. E due outsider di rango: Fabrizio Di Paola ex azzurro che ha sfiorato due volte l'elezione e l'ex presidente del consiglio provinciale, il medico Carmelo Castiglione. La Savarino vede una sfida accesa con gli uomini del Pdl: «Noi registriamo consensi intorno al nostro progetto, c'è invece chi gioca sporco vendendo l'illusione di falsi posti di lavoro». **GIA. PI.**

Il 2 aprile la Giunta di governo definisce la data. Politiche: in Sicilia domani Bertinotti e domenica Fini

Amministrative forse l'8 e il 9 giugno

LILLO MICELI

PALERMO. Tra sedici giorni si apriranno le urne per eleggere il presidente della Regione, l'Ars e la Camera e il Senato, ma già si pensa alla prossima tornata amministrativa. La giunta di governo, presieduta da Lino Leanza, è stata convocata per il prossimo 2 aprile per indire le nuove elezioni. La scelta dovrebbe cadere sull'8 e il 9 giugno. Eventuali ballottaggi 15 giorni dopo, il 23 e 24 giugno. Saranno coinvolte: 8 Province ed oltre 140 Comuni tra i quali Catania, Messina e Siracusa. A pochi mesi, dalle elezioni politiche e regionali, gli elettori siciliani - tranne quelli della Provincia di Ragusa - saranno chiamati al voto. Il primo vero e

proprio test per i governi nazionale e regionale che si saranno appena insediati.

Nel corso della seduta del 2 aprile, la giunta regionale dovrebbe anche affrontare il rinnovo del consiglio di amministrazione del Consorzio autostrade siciliane, attualmente retto da un commissario ad acta. Difficilmente, alla vigilia del voto del 13 e 14 aprile, potranno essere effettuate le nomine che comunque avrebbero un sapore politico. Per evitare un lungo commissariamento, sembra che la scelta cadrà su funzionari della Regione che avrebbero un incarico a tempo. Stessa questione si pone per il consiglio di amministrazione dell'Ircac. Nei giorni scorsi, i rappresentanti delle coopera-

tive hanno sollecitato il rinnovo del Cda ed evitare il regime commissariale.

Intanto, la campagna elettorale è entrata nella fase discendente: il 13 e 14 aprile si avvicinano a passi da gigante. E lo dimostra la presenza in Sicilia dei maggiori big nazionali: domani sarà la volta di Fausto Bertinotti, candidato premier della Sinistra Arcobaleno: in mattinata sarà a Messina, nel pomeriggio a Palermo dove terrà un comizio insieme con Rita Borsellino.

Domenica, 30 marzo, giornata tutta siciliana per Gianfranco Fini, il leader di An, che con Silvio Berlusconi ha dato vita al Pdl. Fini, dopo una manifestazione pubblica, si recherà alla «Fo-

cacceria S. Francesco», dei fratelli Conticello, tra i primi imprenditori che hanno denunciato il racket delle estorsioni, dove si collegherà con piazza Campo dei Fiori, a Roma, nell'ambito della manifestazione nazionale «pizzo free». Alle ore 19, terrà un comizio a Catania, in piazza dell'Università.

«La presenza dei vertici del nostro partito - ha detto Pippo Scalia - è il chiaro segnale di quanto importante sia la Sicilia per l'affermazione del Pdl su tutto il territorio nazionale e per rinvigorire la fiducia degli elettori, ormai delusi dalla politica antimeridionale del governo Prodi. Il Pdl si spenderà con tutte le sue forze in battaglie per la legalità e contro la mafia, nella difesa del territorio».

In questi ultimi giorni, la campagna elettorale, oltre che dai leader nazionali, viene animata anche dai candidati all'Ars dove per essere eletti bisogna fare in modo che le liste in competizione superino lo sbarramento del 5%. Ma per i candidati c'è anche la sfi-

da del voto di preferenza. Per accaparrarsi il consenso, soprattutto dei giovani, si ricorre ad ogni stratagemma, il più utilizzato è il comizio in discoteca: prima il comizio e poi musica sfrenata fino all'alba. Ma poi quanti daranno riconoscimenti il voto?

■ **Alle urne**
Si vota per il rinnovo di otto Province (esclusa l'Ap di Ragusa) e di 140 Comuni, tra i quali figurano Catania, Messina e Siracusa

RACCOLTA DIFFERENZIATA. Giro di vite dell'Agenzia regionale

Commissari in due Ato ispettori in altri venti

Palagonia e Carlentini tra i Comuni «monnezzoni»

Due Ato rifiuti saranno commissariati, in altri 20 sarà inviato un ispettore, tutti dovranno rendere conto delle varie frazioni merceologiche differenziate e di dove vengono conferite. L'Arra si appresta ad un giro di vite intorno agli Ato siciliani e alle inadempienze sulla raccolta differenziata. Lo ha detto Giorgio D'Angelo, dirigente dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, nell'ambito del convegno sui comuni «ricicloni», organizzato da Legambiente.

Il riconoscimento di comune più «riciclone» di Sicilia, nella top ten generale, è andato a Gratteri, in provincia di Palermo, con 32,52 per cento di raccolta differenziata. Castelbuono, della stessa provincia, si è aggiudicato, con il 29,75 per cento, il primo piazzamento nella classifica dei comuni con più di 5mila abitanti. Sempre un comune del Palermitano, Campofiorito, è risultato il più virtuoso fra i centri con meno di 5mila abitanti con il 27,42 per cento.

Lontani dall'essere ricicloni, cioè dal raggiungere la soglia del 15 per cento, i principali capoluoghi di provincia. Al primo posto si attesta Ragusa con il 12,73 per cento, segue Agrigento con l'11,6 per cento, fanalino di coda Caltanissetta con il 4,69 per cento. Deludenti i risultati di Palermo e Catania, rispettivamente 8,41 e 6,39, non pervenuti quelli di Messina. Una menzione speciale, per avere istituito iniziative virtuose nella gestione integrata dei rifiuti, è andata all'Ato Tp 2. Grazie ad un progetto pilota di raccolta «porta a porta» nei comuni di Poggioreale, Salaparuta, Gibelina e Santa Ninfa, la percentuale è balzata dall'8 al 14 per cento. Con l'avvio del servizio, tutti i cassonetti di rifiuti solidi urbani sono stati rimossi dalle vie dei centri storici.

Legambiente ha assegnato una menzione negativa anche a 6 comuni «monnezzoni» che non hanno avviato alcun percorso di raccolta differenziata restando inchiodati sullo 0 per cento: Vicari e Ustica, in provincia di Palermo; Casalvecchio Siculo ed Antillo, in provincia di Messina; Palagonia, in provincia di Catania; Carlentini, in provincia di Siracusa.

I dati tengono conto soltanto della frazione secca. In Sicilia il trattamento dell'umido comincia ad essere avviato grazie ai primi impianti di compostaggio. È già partito quello di

Grammichele e, a breve, entrerà in funzione quello di Enna. Nell'impianto calatino, però, la maggior parte dell'umido trattato proviene dalla Campania.

«Il risultato - ha detto Mimmo Fontana, presidente di Legambiente Sicilia - raggiunto dai Comuni più ricicloni dimostra che i siciliani non sono incapaci di fare raccolta differenziata. La Regione, però,

continua a perseguire la strada dei termovalorizzatori che è divergente rispetto alla raccolta differenziata. L'esempio di alcuni impianti, quale quello di Vienna, viene citato in maniera strumentale. Ci si dimentica di sottolineare che in quella struttura vengono inceneriti 60mila tonnellate di rifiuti all'anno, il più piccolo dei termovalorizzatori siciliani ne dovrebbe bruciare 10 volte in più».

«Il nostro obiettivo - ha replicato D'Angelo - non è fare dei termovalorizzatori la soluzione di tutti i problemi. Entro il 2018, la soglia di raccolta differenziata in Sicilia dovrà essere del 60 per cento. Non dobbiamo dimenticare che la media regionale è passata, dal 2000 a oggi, dal 2 per cento ad oltre il 10 per cento».

MARIA MODICA

Legambiente ha premiato l'Ato Tp2 Belice Ambiente Spa. Alla società che gestisce il servizio di raccolta rifiuti in undici comuni della provincia di Trapani, è stata assegnata l'unica menzione speciale per il percorso di gestione integrata che ha avviato nella raccolta differenziata

Gratteri ricicla il 32,52 per cento. Deludenti Palermo (8,41%) e Catania (6,39%). Tra le città capoluogo, prima Ragusa (12,73%)

Dall'assemblea regionale ai poteri del governatore tutte le peculiarità amministrative dell'isola

In Sicilia l'autonomia è di norma

Lo statuto salvaguardia l'indipendenza della regione

DI ANTONIO G. PALADINO

Sicilia, terra di arte, antichità e... autonomia. Sì, perché se l'isola che ha dato i natali a Luigi Pirandello, a Giovanni Verga e a Renato Guttuso può vantare un passato ricco di storia, può anche dimostrare con i fatti e non certo a parole di essere autonoma. La storia millenaria delle dominazioni che si sono succedute in Sicilia si ritrova da protagonista nella vita politica quotidiana.

Se il palazzo abitato ininterrottamente dal 2001 fino al 18 gennaio scorso dall'ex presidente della regione Salvatore «Totò» Cuffaro si chiama «Orléans» in quanto dimora dal 1810 al 1814 di Luigi Filippo d'Orléans, futuro Re di Francia, con vista sul parco più vasto d'Europa, non è che i consiglieri regionali se la passino male. Novanta eletti all'assemblea regionale, che da queste parti si chiama a tutti gli effetti «parlamento» e che ha sede nel palazzo (detto dei Normanni) che fu anche dimora di Federico II. Uno status, questo, che permette ai novanta eletti di fregiarsi del titolo di «onorevole», con prebende allineate (e aggiornate costantemente) a quelle dei senatori di palazzo Madama.

A leggere i libri di storia, per sopire sentimenti separatisti che nell'isola andavano sempre più ingrossandosi, nel 1948, all'indomani della seconda guerra mondiale, Roma decise che l'isola, per alcuni tratti, potesse far da sé. Nasce così,

La Sicilia in pillole	
Nove province definite "regionali"	
Novanta consiglieri regionali col titolo di onorevoli e stipendi allineati a quelli dei Senatori.	
Il Presidente della Regione partecipa al consiglio dei ministri con voto deliberativo sulle materie che riguardano la Sicilia	
Istituzione delle Sezioni regionali d'appello e delle Sezioni Riunite della Corte dei conti	
Istituzione del Consiglio di Giustizia Amministrativa, organo d'appello dei giudizi amministrativi	
La Regione ha competenza esclusiva su diverse materie tra cui istruzione elementare, industria e commercio ed ordinamento degli enti locali. Ogni disposizione nazionale su tali questioni necessita di apposito atto di recepimento per poter operare sul territorio siciliano.	

con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2 lo statuto siciliano, ove si prescrive che la Sicilia è costituita in regione autonoma, fornita di personalità giuridica, «entro l'unità politica dello stato italiano, sulla base dei principi democratici che ispirano la vita della nazione». Principi che a distanza di oltre cinquant'anni permettono saldamente alla Sicilia di distinguersi sul panorama istituzionale dello stivale italiano.

Una regione composta da nove province, che sono definite province regionali e quasi quattrocento comuni e con un presidente che, nel territorio della regione, rappresenta il governo dello stato, il quale può tuttavia inviare temporaneamente propri commissari per la esplicazione di singole funzioni statali. Un presidente che, col rango di ministro parte-

cipa al consiglio dei ministri, con voto deliberativo nelle materie che interessano la regione.

Sul fronte della giustizia amministrativa, i cittadini siciliani che intendessero percorrere la via amministrativa per far valere i loro diritti, non dovranno sicuramente pensare di andare a Roma al consiglio di stato per appellare le sentenze loro sfavorevoli. Due sezioni del tribunale amministrativo regionale, ubicate a Palermo e a Catania, ma soprattutto, il Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, sede a Palermo, nei fatti organo di appello dei giudizi amministrativi in Sicilia.

Anche la giustizia contabile da quasi dieci anni ha il suo organo di appello, evitando così ai siciliani di proporre appello alle sezioni centrali della magistratura contabile. Agli uffici della Corte dei conti,

ubicati a Palermo, con il decreto legislativo 18 giugno 1999, n.200, sono state istituite le sezioni di appello (procura generale e sezione giurisdizionale d'appello). Per le prerogative dello statuto, negli uffici siciliani (così come in quelli della Sardegna) operano anche le sezioni riunite che, tra i loro compiti, annoverano anche la funzione consultiva ex art.7, comma 8 della legge n. 131/2003 in materia di contabilità pubblica. Funzione che nel resto d'Italia viene invece svolta dalle sezioni regionali di controllo.

La regione, per espressa previsione dello statuto, ha competenza legislativa esclusiva in molte materie. Su tutte, l'istruzione elementare, lavori pubblici, industria e commercio e il regime degli enti locali. Questo significa che ogni disposizione nazionale che riguardi tali materie, per essere applicata sul territorio siciliano, necessita di un apposito decreto di recepimento, altrimenti è come se non esistesse.

A oggi, infatti, non è che le liberalizzazioni volute da Bersani nel luglio del 2006 abbiano trovato in Sicilia terreno fertile... Un esempio su tutti. Con la legge finanziaria 2007, al comma 732, si è disposto che negli enti locali con popolazione superiore a 5 mila ma inferiore a 15 mila abitanti, il collegio dei revisori dei conti deve essere composto da un unico componente (il revisore unico), in luogo dei tre tuttora vigenti, e che la nomina debba avvenire al

termine della scadenza del mandato del collegio in carica. Norma questa che si inserisce nel filone di contenimento della spesa pubblica, leit motiv delle ultime leggi finanziarie. Ebbene, in Sicilia, come ha disposto la Corte dei conti nel recente parere n.2 del 2008, la norma non ha effetto. Sulla materia, come ricorda lo Statuto siciliano, è la regione che ha competenza sull'ordinamento degli enti locali, pertanto la disciplina dei relativi organi di revisione compete soltanto alla stessa (e non certo al legislatore nazionale).

Recentemente, poi, l'assessorato agli enti locali della stessa regione, ha chiesto un parere all'ufficio legale regionale per conoscere se le disposizioni in materia degli enti locali approvate con la Finanziaria 2008 siano applicabili in Sicilia (riduzione numero consiglieri e assessori, abolizione indennità missione, funzioni gratuite dei componenti la commissione elettorale comunale...), pervenendo comunque, in attesa del citato parere, a una propria conclusione: «Lo Statuto della regione siciliana, attribuisce la legislazione esclusiva e l'esecuzione diretta in materia di ordinamento degli enti locali alla regione, la quale ha disciplinato con proprie leggi l'ordinamento degli enti locali. Diversamente opinando si porrebbe all'assurdo di ritenere abrogate dalla legge nazionale, le norme regionali in materia di enti locali, per quanto essa sia finalizzata al contenimento della spesa».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Corte dei conti. Saranno diffuse oggi le linee guida per i revisori contabili sui preventivi 2008

Enti locali, bilanci più controllati

Le «check list» dei magistrati per verificare i dati di gestione

Patrizia Ruffini

Saranno diffuse oggi sul sito Internet della Corte dei conti le nuove Linee guida sul bilancio di previsione 2008 che gli organi di revisione degli enti locali dovranno inviare alle sezioni regionali di controllo della magistratura contabile (deliberazione della sezione Autonomie n. 3/AUT/2008, i cui contenuti erano stati anticipati sul Sole 24 Ore del 18 marzo scorso).

I documenti offrono nuovi

LA RADIOGRAFIA

Sui derivati i questionari chiedono di indicare le tipologie di contratto, il mark to market e le cause delle rinegoziazioni

temi e richieste affinate che si inseriscono nella struttura degli anni passati e abbracciano le verifiche delle regole per il rispetto del Patto di stabilità interno, di quelle sulle società partecipate, sul personale degli enti anche con rapporto di lavoro a tempo determinato o co.co.co, nonché dei limiti all'indebitamento e all'uso degli stru-

menti finanziari derivati.

Tra i temi più innovativi c'è il capitolo, integralmente riscritto, sugli strumenti finanziari derivati (in particolare gli swap; sezione 4.2 dei questionari), in cui i magistrati vanno a fondo di un tema solo abbozzato dalla Finanziaria, avanzando una serie di richieste che rappresentano una guida al comportamento corretto. Per i contratti, sia quelli in essere che i nuovi che si prevede di attivare, le richieste mirano a verificare il rispetto dell'obbligo di allegare al bilancio di previsione la nota prevista dal comma 383, articolo 1, della Finanziaria 2008, ma anche la quantificazione delle eventuali perdite (per le quali occorre un apposito stanziamento) e la contabilizzazione in bilancio degli eventuali flussi attivi. Ancora, si chiede la tipologia dei contratti in essere (scambio di interessi, di capitale o di entrambi) e le cause delle rinegoziazioni concluse negli ultimi tre anni. L'esame, in pratica, è finalizzato a far emergere i costi reali dei contratti e i riflessi che questi oneri producono sugli equilibri di bilancio effettivi. Per rispondere a questo obiettivo si sotroli-

nea l'importanza del mark to market, che rappresenta senza dubbio l'indicatore più importante per capire il valore (o disvalore) finanziario del contratto sottoscritto.

Novità importanti tornano nell'esame delle partecipate, in cui l'attenzione punta alle eventuali perdite generate dalle società e i loro riflessi sugli equilibri reali del bilancio. Un'attenzione che la Corte ha affinato di anno in anno, spinta anche dalle numerose criticità incontrate dalle indagini delle varie sezioni regionali di controllo.

La magistratura contabile negli ultimi anni ha anche svolto un'importante opera di promozione della contabilità economica e del bilancio consolidato, che permetterebbe ai documenti contabili dell'ente di allargare i confini classici della contabilità finanziaria e rendere davvero conto dell'insieme delle attività dell'ente. Il percorso verso la contabilità economica e il bilancio consolidato è ancora lungo, ma i questionari realizzati per il 2008 provano a fare un passo ulteriore in questa direzione, completando un lavoro avviato lo scorso anno e puntando a far

emergere le criticità in tempo, prima che mettano a rischio i conti, puntando l'attenzione anche sugli indicatori chiave della gestione (il patrimonio netto, il valore della produzione, il risultato dell'esercizio).

Trovano spazio anche i controlli su quanto imposto dalla Finanziaria 2007 in tema di limiti al numero e ai compensi agli amministratori.

Altre novità si affacciano nella sezione dedicata al rispetto del Patto di stabilità interno (punto 5 dei questionari), ma sono dovute soprattutto alla nuova impostazione dei vincoli di bilancio, che nel 2008 seguono il criterio della competenza «mista». Da segnalare è l'attenzione dedicata dai questionari al rispetto del Patto fin dal bilancio preventivo (comma 684 della Finanziaria 2007), che rappresenta uno dei temi rilevanti per i magistrati contabili e che il nuovo criterio di competenza mista non cancella.

Inranto nelle domande relative alla spesa per il personale, una delle materie più incerte delle ultime finanziarie, si entra nel dettaglio delle componenti da tenere dentro e di quelle da escludere.

Le indicazioni della Funzione pubblica per gli enti che devono disporre affidamenti Incarichi, stretta senza differenze Le collaborazioni occasionali e le co.co.co. pari sono

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Non vi sono differenze tra incarichi di collaborazione, da una parte, e di consulenza, studio e ricerca, dall'altra, sia per ciò che interessa i nuovi vincoli disposti per la pubblicità sia per quelli dettati dal legislatore per la necessità della preventiva programmazione. In altri termini, la restrizione delle possibilità di conferire incarichi di lavoro autonomo disposta dalla legge finanziaria 2008 deve essere applicata in modo assai rigido, almeno questo è l'orientamento della Funzione pubblica.

Il che determina, per le amministrazioni locali che vogliono seguire le indicazioni di Palazzo Vidoni, conseguenze di notevole restrizione dei margini di autonomia. Si deve ricordare che queste indicazioni, anche se dettate in direttive e in circolari, oltre che ovviamente a maggior ragione se contenute in semplici pareri, non hanno un carattere vincolante per le autonomie locali, come più volte lo stesso ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni ha avuto modo di chiarire. Ma non vi è dubbio che dare applicazione a tali indicazioni esenti gli operatori dal maturare delle varie forme di responsabilità personale.

Il ministero guidato da Luigi Nicolais ribadisce ancora una volta la tesi che più volte affermata che non vi sono distinzioni «ontologiche» tra incarichi di collaborazione occasionale e coordinata e continuativa, ma che gli unici effetti differenziali si producono sugli aspetti fiscali e, soprattutto, previdenziali.

Vediamo di seguito di ricostruire i vari passaggi operativi che le singole amministrazioni devono seguire, sulla base delle indicazioni contenute nella circolare n. 2/2008 di Palazzo Vidoni. Fermo restando che continua a essere in vigore il vincolo dettato dalla legge finanziaria 2005, per il quale tutti gli incarichi di importo superiore a 5 mila euro devono essere comunicati alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

Il regolamento

Tutte le amministrazioni, prima di procedere al conferimento di incarichi di collaborazione, ivi comprese le collaborazioni coordinate e continuative, di consulenza, di studio e di ricerca devono darsi uno specifico regolamento. Esso è adottato dalla giunta nell'ambito del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, il che abilita il consiglio a indicare i suoi principi di carattere generale.

Deve necessariamente contenere le procedure attraverso cui l'ente sceglie il soggetto a cui conferire l'incarico di collaborazione. Non siamo infatti in presenza di incarichi conferibili esclusivamente per ragioni fiduciarie, ma

Il vademecum per gli incarichi
Adozione del regolamento che deve dettare le modalità di valutazione comparativa
Adozione del tetto di spesa per tutti gli incarichi
Programmazione delle materie, salvo che per gli incarichi previsti da norme di legge
Preventiva individuazione dell'assenza di competenze all'interno dell'ente
Verifica del possesso del requisito della specializzazione universitaria
Pubblicità contestuale sul sito Internet
Pubblicità periodica legata alla comunicazione alla Funzione pubblica
Comunicazione alla Corte dei conti degli incarichi di importo superiore a 5.000 euro
Assolvimento dei vincoli previdenziali e secondo della natura dell'incarico

occorre rispettare i criteri che preventivamente le amministrazioni si sono date.

La Funzione pubblica suggerisce che anche gli incarichi professionali legati a specifici adempimenti legislativi, ivi comprese l'assistenza legale e la progettazione di opere pubbliche, rispettino questi vincoli, anche se la scelta può in questi casi essere effettuata tramite albi formati dalle stesse amministrazioni.

Negli incarichi puramente occasionali, quali per esempio le docenze per la formazione e l'aggiornamento professionali, i regolamenti delle amministrazioni possono dettare eccezioni a queste limitazioni. Non vi è una sanzione prevista direttamente dalla normativa, ma il conferimento di incarichi senza rispettare queste limitazioni determina una condizione di illegittimità delle attività svolte dall'ente.

Il tetto di spesa

Il regolamento sugli incarichi di collaborazione, la cui obbligatorietà è stata prevista dal dl n. 223/2006, deve dallo scorso 1 gennaio contenere anche il tetto di spesa per tutti gli incarichi. Questo limite si applica a tutti gli incarichi di collaborazione, consulenza, studio e ricerca, ivi compresi quelli di collaborazione coordinata e continuativa. Il fatto che gli oneri per le collaborazioni coordinate e continuative debbano essere inserite nella spesa per il personale, da ridurre ai sensi dei commi 557 e 562 della legge finanziaria 2007, non determina la loro esclusione da questo tetto.

Ovviamente, anche se la norma non lo prevede espressamente, il tetto di spesa per gli incarichi di collaborazione deve determinare il contenimento dei relativi oneri. Le singole amministrazioni locali hanno al riguardo un ampio margine di autonomia, ma il principio deve essere rispettato. Questa conclusione deriva dalla natura delle prescrizioni dettate dalla stessa legge finanziaria, che sono vincolanti per la spesa delle amministrazioni statali e che valgono come norme di orientamento per gli enti locali e le regioni.

La Funzione pubblica non si pronuncia sugli incarichi di collaborazione conferiti per lo svolgimento di attività finanziate da altre amministrazioni, il che apre qualche spazio per comprenderli nel tetto di spesa in modo differenziato.

Ricordiamo che, sulla base delle previsioni dettate dalla legge finanziaria 2008, il conferimento di incarichi in violazione del tetto di spesa, ovvero senza che esso sia stato definito, determina responsabilità amministrativa, o contabile che dir si voglia, e disciplinare in capo al dirigente che non ha rispettato questi vincoli.

Il regolamento, comprensivo del tetto di spesa, deve essere necessariamente inviato entro i 30 giorni successivi all'adozione, anche per estratto, alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

La programmazione

La legge finanziaria 2008 impone a giudizio della Funzione pubblica che tutti gli incarichi di collaborazione, e non solo quelli di consulenza, studio e ricerca previsti espressamente dalla citata norma, siano attivabili solo nell'ambito della programmazione approvata dal consiglio comunale o provinciale. Spetta all'organo elettivo, in coerenza con le disposizioni del dlgs n. 267/2000 che ne fanno il soggetto principe nella definizione delle scelte strategiche, l'individuazione delle materie nelle quali è necessario ricorrere ad apporti esterni.

Questo vincolo non si applica, nella valutazione del dipartimento della Funzione pubblica, agli incarichi necessari per lo svolgimento di attività espressamente previsti da norme di legge.

L'individuazione del fabbisogno

Prima di conferire un incarico di collaborazione, qualunque ne sia la forma, cioè sia per quelli occasionali sia per quelli di collaborazione coordinata e continuativa, e qualunque ne sia il contenuto, siano essi di consulenza, studio, ricerca, professionale, legato alla attuazione delle previsioni dettate da norme di legge ecc., le amministrazioni devono

accertare che tra i dipendenti dell'ente non vi siano professionalità analoghe o che queste professionalità non possano essere impegnate in tale attività. E questo un vincolo espressamente previsto dall'articolo 7 del dlgs n. 165/2001 e che la giurisprudenza della Corte dei conti interpreta in modo vincolante.

Il soggetto competente

Gli incarichi di collaborazione, di qualunque tipo e qualunque ne sia il contenuto, vanno conferiti dal dirigente competente e non possono essere conferiti da organi politici. Siamo infatti dinanzi a materia gestionale, anche se a elevato tasso di discrezionalità.

Questa indicazione è ribadita, implicitamente, dalla legge finanziaria 2008 laddove essa parla di responsabilità disciplinare che matura nel caso in cui non si rispettino i vincoli legislativi. A questo principio si può sottrarre solo il conferimento di incarichi di assistenza legale e ciò nei casi in cui la rappresentanza legale continui a spettare al sindaco o al presidente della provincia.

Il titolo di studio

Per tutti gli incarichi di collaborazione si deve rispettare il vincolo che il soggetto a cui è conferito sia in possesso di particolare e comprovata specializzazione universitaria. La Funzione pubblica torna così a non accettare la distinzione tra co.co.co.,

che possono anche essere utilizzate per professionalità di medio livello, e altri incarichi, che richiedono una professionalità elevata.

Il possesso di questo requisito è soddisfatto dalla laurea magistrale; quella breve può essere sufficiente solo se accompagnata da corsi di specializzazione previsti dall'ordinamento universitario. Questo vincolo non si applica solo nei casi in cui la norma di legge prevede espressamente il titolo necessario.

La pubblicità

In numerose occasioni il legislatore prevede la necessità di garantire forme di pubblicità adeguate: basti ricordare le previsioni dettate dall'articolo 53 del dlgs n. 165/2001, rafforzate dal dl n. 223/2006 con l'obbligo di pubblicazione sul sito internet della p.a., e previsione di cui all'articolo 1, comma 593, della legge finanziaria 2007, per come modificata dall'articolo 3, comma 44, della legge finanziaria 2008, sulla necessità di garantire specifiche forme di pubblicità e comunicazione nel caso di compensi che eccedono quelli del primo presidente della Corte di cassazione.

La legge finanziaria 2008 dispone anche che, nella lettura della Funzione pubblica, sia condizione di efficacia di tutti gli incarichi di collaborazione la pubblicazione contestuale sul sito internet della p.a. E che le stesse, a pena di maturare responsabilità amministrativa e disciplinare, debbano darne periodicamente notizia alla Funzione pubblica e tramite il sito internet.



Luigi Nicolais

Pubblicità sul web per i compensi degli amministratori nella Pa

Sulla «Gazzetta ufficiale» n. 73 del 27 marzo è stata pubblicata la circolare della presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento per la funzione pubblica), n. 1 del 24 gennaio, che fornisce ulteriori indicazioni sulle novità introdotte in Finanziaria su retribuzioni ed emolumenti a carico delle pubbliche amministrazioni e società pubbliche partecipate (loro controllate e collegate). In particolare, viene specificato il regime di pubblicità e comunicazione (corrispettivi eccedenti i tetti). In pratica, «nessun atto comportante

spesa può ricevere attuazione, se non sia stato previamente reso noto, con l'indicazione nominativa dei destinatari e dell'ammontare del compenso, attraverso la pubblicazione sul sito web dell'amministratore o del soggetto interessato». Inoltre vengono disciplinate le procedure relative alle deroghe al tetto retributivo generale solo per « motivate esigenze di carattere eccezionale e per un periodo non superiore a tre anni ». La sussistenza delle motivazioni deve essere valutata dall'amministrazione.

Silenzio-assenso per i pagamenti della p.a.

Da domani al via il sistema di verifica degli inadempimenti

È stato pubblicato il decreto del ministero dell'economia e finanze n. 40 del 18 gennaio 2008 che darà attuazione, a partire dal 29 marzo p.v., alla disposizione introdotta dall'articolo 2, comma 9, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, che ha aggiunto l'art. 48-bis al dpr 602/73. Gli enti pubblici, prima di effettuare pagamenti per un importo superiore a 10 mila euro, devono procedere alla verifica del mancato pagamento di una o più cartelle emesse a carico del beneficiario, che siano almeno di pari importo. Rispetto alla precedente attuazione, poi sospesa, il presente decreto stabilisce che la verifica sarà effettuata solo telematicamente, mediante la consultazione del sito www.acquistinretepa.it gestito dalla Consip.

Premesso che fino a domani gli utenti non hanno la possibilità di accedere al servizio, le modalità di seguito descritte si basano sulle istruzioni fornite nel sito. La verifica comporterà inizialmente un ritardo dei pagamenti effettuati dalle pubbliche amministrazioni.

L'operatore di verifica, presumibilmente chi è preposto ai pagamenti della propria amministrazione, dovrebbe inoltrare la richiesta di verifica alla Equitalia servizi spa indicando, tra l'altro, il codice fiscale del beneficiario ed il numero identificativo del pagamento. Se il beneficiario non risulta inadempiente (ossia è in regola con il

pagamento delle cartelle), l'operatore riceverà una liberatoria contenente gli estremi del controllo effettuato. Stampata la liberatoria, potrà essere allegata al pagamento e quindi saranno erogate le somme spettanti. Viceversa, se il beneficiario risulta inadempiente, il servizio telematico metterà a disposizione dell'operatore le informazioni utili ai fini della sospensione del pagamento. Come indicato nel decreto, Equitalia Servizi deve fornire, nei cinque giorni feriali successivi alla richiesta, comunicazione contenente l'indicazione dell'ammontare del debito comprensivo di spese e interessi. Contemporaneamente preannuncerà l'intenzione di procedere alla notifica dell'ordine di versamento di cui all'art. 72-bis del dpr 602/73 di pagare il credito direttamente al concessionario.

Ma il decreto prevede anche che, se non viene fornita alcuna risposta nel termine dei cinque giorni (art. 3, comma 1) si può comunque procedere al pagamento a favore del beneficiario. Si tratta evidentemente di silenzio-assenso. Si evidenzia che le istruzioni sul sito non contemplano tale caso. A nostro avviso, tuttavia, il fatto di rilasciare una liberatoria che consenta l'emissione del pagamento è una prassi «buona» da mantenere.

Se ciò non fosse, l'operatore dovrebbe interpretare sempre, come dice il decreto, la mancata risposta come assenso al pagamento, ma solo dopo che siano decorsi i cinque giorni, con inevitabile

ritardo nelle procedure. Inoltre, in assenza di risposta, potrebbe non esserci riscontro del risultato della verifica effettuata.

Potrebbe anche darsi il caso di utilizzi non proprio corretti del sistema, volti a eludere tale disposizione. Infatti l'operatore dovrebbe attendere cinque giorni lavorativi per avere l'esito della verifica; e se l'esito è positivo, non riceverà alcuna comunicazione.

Sarebbe il caso che il decreto emanato venga modificato, all'art. 3 comma 1, stabilendo che il servizio telematico rilasci immediata liberatoria nel caso di beneficiario in regola con i pagamenti delle cartelle, senza prevedere un'assenza di comunicazione e un rinvio dei termini, in linea con quanto stabilito dalle istruzioni del sito.

Riguardo invece ai soggetti che concretamente daranno attuazione alla disposizione, ci si chiede se non sarebbe stato più opportuno affidare al sistema delle tesorerie, gestito dalle banche, la verifica dell'inadempienza fiscale dei soggetti beneficiari. Ed infine: non si sarebbe potuto assegnare al sistema creditizio l'assolvimento di tale onere, così come già dispongono le norme che disciplinano la prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi da attività illecite (dlgs n. 56/2004)?

*Gianluigi Marotta
Claudio Marchese
provincia di Napoli*

'Sentenza del Tar Campania si richiama al Tu. enti locali e lascia pochi margini di deroga

Sugli immobili decide il consiglio *Illegittime delibere di giunta sull'esercizio della prelazione*

DI **MATTEO ESPOSITO**

Spetta all'organo consiliare dell'ente la competenza relativa alle vicende traslative connesse con il diritto di proprietà di beni immobili. Di conseguenza, è illegittima la delibera, adottata dalla giunta, relativa all'esercizio del diritto di prelazione su beni immobili.

Queste le conclusioni a cui perviene il Tar Campania-Napoli, V sezione, con la sentenza 14/2/2008 n. 846, in riferimento all'impugnazione di una delibera della giunta municipale con la quale il Comune di Napoli aveva deciso di esercitare, ai sensi dell'art. 48 dpr 327/2001, la prelazione su alcuni immobili.

Nel ricostruire la vicenda, i magistrati si rifanno innanzitutto all'art. 42 del dlgs 267/2000, il quale, dopo aver premesso che il consiglio comunale è l'organo di indirizzo politico-amministrativo dell'ente, ne elenca in modo tassativo le competenze, tra cui figurano gli «acquisti e alienazioni immobiliari, relative permuta, appalti e concessioni che non siano espressamente previsti in atti fondamentali del consiglio e che, comunque,

non rientrino nella ordinaria amministrazione di funzioni e servizi di competenza della giunta, del segretario o di altri funzionari».

Al fine di definire il novero degli atti riconducibili nel perimetro normativo dell'art. 42 tuel, secondo i giudici «si deve tenere conto dell'effetto traslativo del diritto immobiliare più che della forma giuridica in concreto utilizzata...», in considerazione del fatto che la disposizione normativa fa genericamente riferimento agli «acquisti» senza specificarne il relativo titolo di acquisto (se di diritto pubblico o privato).

Questo principio appare coerente con la ratio del citato art. 42, che affida alla competenza del consiglio comunale tutti gli atti che esulano dall'ordinaria gestione dell'ente, richiedendo, nel contempo, «una complessa valutazione di elementi... che coinvolgono scelte importanti per l'ente locale...».

Considerato che l'esercizio del diritto di prelazione da parte dell'ente locale, ai sensi dell'art. 48 dpr 327/2001, comporta «un effetto acquisitivo della titolarità del diritto di proprietà sul bene del privato», il collegio ritiene che la relativa competenza spetti all'organo

consiliare, non ricorrendo alcuna delle ipotesi derogatorie previste dalla disposizione normativa.

Infatti, la deroga è ammessa soltanto per gli acquisti immobiliari che non siano espressamente previsti in atti fondamentali del consiglio e che non rientrino nell'attività ordinaria della giunta, del segretario o di altri funzionari. Di conseguenza, la deroga alla competenza consiliare non può essere giustificata con la circostanza che il diritto di prelazione sarebbe stato esercitato in attuazione di quanto previsto dal piano regolatore generale (atto fondamentale approvato dal consiglio), dal momento che l'esercizio del diritto di prelazione non può configurarsi come «atto di mera esecuzione di un atto fondamentale del consiglio, come espressamente richiesto dal più volte citato art. 42 dlgs 267/2000 per la deroga alla competenza consiliare ivi prevista, in quanto il carattere discrezionale di tale modo di acquisto della proprietà di beni privati (desumibile dall'inciso "può" contenuto nell'art. 48 dpr n. 327/2001) esclude qualunque nesso di consequenzialità tra lo stesso e l'atto fondamentale consiliare, se mai esistente».

La Funzione pubblica scrive al ministero del lavoro. Norme ad hoc per docenti e tirocini

Lavoro, la p.a. vuole fare da sé

Chiesto l'esonero da comunicazioni e dimissioni on-line

DI DANIELE CIRIOLI

Pubbliche amministrazioni in tilt sul nuovo sistema telematico delle denunce dei rapporti di lavoro e delle dimissioni volontarie. Per professori a contratto, collaborazioni alla didattica (tutor, seminari e didattica integrativa), borse di studio, tirocini, stage e collaborazioni occasionali chiedono l'esonero dall'obbligo delle comunicazioni obbligatorie. E quanto si apprende dalla nota del 18 marzo inviata al ministero del lavoro in cui il dipartimento della funzione pubblica, Uppa, rappresenta la necessità di una linea interpretativa comune in relazione alle predette tipologie contrattuali.

L'oggetto della missiva concerne le due principali novità dell'operazione di digitalizzazione del collocamento: l'entrata a regime del sistema telematico delle comunicazioni relative ai rapporti di lavoro (assunzioni, variazioni, cessazioni), tutte rigorosamente on-line a partire dal 1° marzo; l'avvio della procedura controllata delle dimissioni

Le osservazioni

Da escludere dall'obbligo delle comunicazioni telematiche:
Professori a contratto;
Collaborazioni di ricerca occasionali;
Borse di studio
Tirocini formativi
Da comprendere nell'obbligo delle comunicazioni telematiche:
Assegni di ricerca (generalmente affidati con procedure di valutazione comparativa)
Collaborazioni di ricerca (generalmente affidate con procedure di valutazione comparativa)

volontarie con la necessità della validazione telematica, a partire dal 5 marzo.

Per quest'ultimo aspetto, spiega la nota, nonostante l'ufficio abbia già provveduto a formulare gli opportuni chiarimenti fa riserva di renderli noti non appena verranno sciolte le riserve sulle tipologie contrattuali, oggetto di osservazione per ciò che riguarda il primo aspetto: quelle delle comunicazioni dei rapporti di lavoro.

Amministrazioni in tilt. La nota, in sostanza, evidenzia al ministero del lavoro l'opportunità di considerare attentamente il rilievo di alcune tipologie cou-

trattuali ai fini del sistema delle comunicazioni obbligatorie, nonché la loro coerenza con le finalità della norma istitutrice (lotta al nero, legge n. 296/2006). Si tratta, in particolare, dei docenti a contratto, degli assegnisti di ricerca, delle collaborazioni alla didattica (tutor, esercitazioni, seminari e didattica integrativa), dei tirocini di orientamento post laurea, delle borse di studio per ricerca, oltre ai contratti di collaborazione occasionale. Osservazioni di una certa urgenza, precisa la nota, poiché numerosissimi sono i quesiti formulati dalle p.a.

Docenti a contratto. È una figura, spiega la nota, avente la

finalità di acquisire significative esperienze teorico-pratiche di tipo specialistico provenienti dal mondo extrauniversitario, ovvero risultato di particolari ricerche o studi di alta qualificazione scientifica o professionale.

Dopo l'entrata in vigore dell'autonomia universitaria, la disciplina è dettata dal dm n. 242/1988. L'incarico, generalmente, è affidato a uno studioso o esperto che può anche essere dipendente della p.a. o di enti pubblici, nonché insegnante di altre università non italiane. In considerazione di tanto, la funzione pubblica è del parere che queste tipologie contrattuali non dovrebbero essere oggetto delle comunicazioni obbligatorie.

Rapporti di ricerca. Università, enti pubblici e istituzioni di ricerca, osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano, Enea e Asl, il corpo forestale dello stato sono tutti soggetti che, nell'ambito delle proprie risorse di bilancio, possono attivare procedure di valutazione comparativa al fine di conferire assegni per l'attività di ricerca. Inoltre, possono stipulare anche rapporti di lavoro

autonomo (articolo 2222 c.c.). Secondo la funzione pubblica, gli assegni e le collaborazioni di ricerca andrebbero comunicati, ma non i rapporti di lavoro autonomo occasionale.

Borse di studio. La nota chiama fuori dalle comunicazioni obbligatorie anche le borse di studio universitarie e quelle per attività di ricerca (per esempio, il dottorato di ricerca). In questi casi si tratta di rapporti che non danno titolo a valutazioni ai fini di carriere giuridiche ed economiche.

Tirocini e stage. Ultimo aspetto che, precisa la nota, riguarda tutte le pubbliche amministrazioni è la problematica relativa ai tirocini, previsti dall'articolo 18 della legge n. 196/1997 (pacchetto Treu). La circolare del ministero del lavoro ha escluso dall'obbligo di comunicazione solo i tirocini non finalizzati all'assunzione. Ma, spiega l'Uppa, poiché nelle p.a. si accede con procedure concorsuali, possono essere attivati tirocini solo per le predette finalità; pertanto, per gli stessi non andrebbero effettuate le comunicazioni.

La titolarità della funzione cambia per evitare conflitti di interesse

Enti, l'avvocato non è fisso *Il responsabile legale trasferito perde il patrocinio*

I dipendente comunale con profilo professionale di avvocato, a cui era stata affidata la responsabilità dell'ufficio legale, qualora gli venga attribuita la responsabilità del servizio appalti e contratti, può mantenere il patrocinio legale dell'ente relativamente ai giudizi per i quali era stato nominato difensore?

L'art. 27 del Ccnl 14/9/2000, contenente norme per gli enti provvisti di avvocatura, dispone che gli enti che hanno costituito l'avvocatura secondo i rispettivi ordinamenti devono disciplinare la corresponsione dei compensi professionali dovuti a seguito di sentenza favorevole all'ente, secondo i principi previsti dal citato rdl n. 1578/33.

I medesimi enti devono, inoltre, disciplinare, in sede di contrattazione decentrata integrativa la correlazione tra tali compensi professionali e la retribuzione di risultato ex art. 10 del Ccnl 31/3/1999.

Per quanto attiene al caso posto nel quesito, si osserva che, nel momento in cui il responsabile del servizio legale e contenzioso è trasferito a un altro servizio, lo stesso non è più legittimato all'espletamento delle funzioni di patrocinio dell'amministrazione.

La titolarità della funzione compete, infatti, al dipendente attualmente responsabile, fatta salva l'ipotesi di attribuzione temporanea della stessa funzione ad altro dipendente in caso di vacanza o assenza del titolare.

Né d'altra parte, si potrebbe addvenire a una diversa soluzione, tenuto conto della possibile insorgenza di ipotesi di conflitto di interessi qualora si verificassero contenziosi relativi a procedure contrattuali, ovvero di appalti. Difatti, porre in capo al medesimo soggetto l'incarico del patrocinio legale e la titolarità del citato servizio contratti e appalti potrebbe comportare, per il professionista, un coinvolgimento che lo vedrebbe agire in qualità di difensore di atti da lui stesso assunti.

può essere nominato amministratore di un ente, azienda pubblica, società a totale o parziale capitale pubblico chi, avendo ricoperto nei cinque anni precedenti incarichi analoghi, abbia chiuso in perdita tre esercizi consecutivi».

La ratio della citata norma è diretta, dunque, a disincantare le «cattive» gestioni delle società pubbliche.

Sulla questione la presidenza del consiglio dei ministri, Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie locali, di concerto con i ministri dell'interno e dell'economia e finanze, ha emanato una circolare in cui ha puntualizzato che il termine di «componente del consiglio di amministrazione» e quello di «amministratore», secondo una loro accezione sostanziale e non meramente letterale, devono considerarsi sinonimi.

Inoltre, nella richiamata circolare, è stato sostenuto che l'ambito di applicazione della disposizione in questione deve essere esteso a qualsiasi soggetto pubblico, con esclusione unicamente degli enti

territoriali, in ragione della funzione politica degli stessi, attesa l'ampia formulazione della norma medesima e, pertanto il concetto di perdita ivi contemplato si attingerà diversamente in relazione al tipo di contabilità applicabile all'ente collettivo.

La disposizione del citato comma 734, art. 1, legge n. 296/2006, è perciò applicabile al caso in cui l'attuale amministratore unico di una società a responsabilità limitata, interamente partecipata dal comune, che ha ricoperto nei cinque anni precedenti la carica di componente e poi di presidente di consiglio di amministrazione di altra società partecipata dal medesimo ente locale abbia anche chiuso in perdita tre esercizi consecutivi.

RIMBORSO SPESE LEGALI

È possibile rimborsare le spese legali sostenute da alcuni consiglieri comunali, nei confronti dei quali esponenti della minoranza

hanno proposto ricorso al Tar per l'annullamento del procedimento di elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale e della relativa proclamazione degli eletti?

Dalla natura di pubblici funzionari, riconosciuta agli amministratori locali dal consolidato orientamento giurisprudenziale discende che a questi ultimi si applichi la disciplina normativamente prevista per i dipendenti degli enti locali in conseguenza di fatti e atti connessi all'esercizio dei compiti d'ufficio.

Ne consegue che, condizioni essenziali per l'ammissibilità della rifusione delle spese legali, sono la diretta connessione del contenzioso processuale alla carica espletata o all'ufficio rivestito, nonché la carenza di conflitto di interessi con l'ente che, in concreto, è integrata dall'adozione, da parte dell'amministratore di atti d'ufficio nell'esclusivo interesse dell'amministrazione e del compimento di essi in assenza di dolo o colpa grave.

Il legislatore ha dunque gravato l'ente pubblico dell'assistenza processuale dei dipendenti (e amministratori) implicati in procedimenti penali e civili e non anche in quelli amministrativi, in quanto i fatti e gli atti che ne costituiscono oggetto siano imputabili direttamente all'amministrazione nell'esercizio della sua attività istituzionale.

Pertanto non rientra nelle descritte fattispecie il caso posto nel quesito inerente a un procedimento elettorale in cui l'amministrazione locale è stata peraltro convenuta in giudizio al pari dei consiglieri che chiedono il rimborso, conseguentemente non sussistono i presupposti per la rifusione delle spese legali.

La Cassazione: il legislatore non ha disposto solo al futuro

Il divieto di terzo mandato opera anche prima del Tuel

DI ANTONIO G. PALADINO

Sindaci, il divieto a ricoprire il terzo mandato, dopo averne espletati due consecutivi, si intende anche con riguardo ai mandati ricoperti in data antecedente all'entrata in vigore dell'articolo 51 del Tuel. Infatti, nel testo della norma evidenziata manca qualsiasi elemento dal quale si può desumere che il legislatore abbia disposto l'applicabilità solo per il futuro.

Lo ha messo nero su bianco la suprema corte di Cassazione nel testo della sentenza n.2001 depositata il 29 gennaio scorso, con la quale, nel respingere definitivamente l'appello proposto da un candidato sindaco di una cittadina campana, ha fatto luce sulla portata delle disposizioni contenute nell'articolo 51, commi 2 e 3 del Testo unico sugli enti locali, il dlgs n. 267/2000.

Secondo parte appellante, infatti, la disposizione de quo, che afferma che chi ha ricoperto per due mandati consecutivi la carica di sindaco (o di presidente della provincia) non è, allo scadere del secondo mandato, immediatamente rieleggibile alle medesime cariche, avrebbe finito per attribuire efficacia retroattiva alla norma. Pertanto, sempre secondo parte appellante, in mancanza di una norma contraria che sia stabilita in modo esplicito o univoco, la riferibilità dell'articolo 51, comma 2 del Tuel deve essere considerata certa solo ai mandati espletati successivamente alle elezioni svoltesi dopo la sua entrata in vigore.

Il supremo collegio, però, non è stato dello stesso avviso. Il tenore letterale della norma in osservazione, infatti «è assolutamente univoco». L'aver ricoperto

per due mandati consecutivi la carica di sindaco e di presidente della provincia è ostacolo alla rieleggibilità per un terzo mandato consecutivo, senza che possa distinguersi tra mandati svolti anteriormente o mandati svolti successivamente all'entrata in vigore della legge in cui l'articolo 51 è contenuto. Tale condizione non opera, infatti, solo se ricorre la condizione di cui al terzo comma dell'articolo in questione, vale a dire qualora uno dei due mandati abbia avuto durata inferiore a due anni, sei mesi e un giorno.

Il tenore letterale della norma, ha aggiunto il collegio, avvalorata tale interpretazione. Basti pensare al fatto che quando il legislatore ha inteso rendere applicabile la nuova disciplina di volta in volta solo alle elezioni successive alla data di entrata in vigore delle norme che la contemplavano, lo ha fatto espressamente. In poche parole, ha ribadito il collegio, il combinato disposto dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 permette, al massimo, di svolgere tre mandati consecutivi, ma sempre che la loro durata complessiva non superi i 12 anni e sei mesi. Se si dovesse avvalorare la tesi proposta dal ricorrente, si afferma nella sentenza in osservazione, si dovrebbe ammettere «del tutto inspiegabilmente che la durata legale complessiva del mandato verrebbe a essere di 15 anni».

In definitiva, il divieto posto dal secondo comma dell'articolo 51 trova applicazione anche ai mandati ricoperti in data antecedente all'entrata in vigore del dlgs n. 267/2000 e che un terzo mandato consecutivo è consentito solo in quanto uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata, per cause diverse dalle dimissioni volontarie, inferiore a due anni, sei mesi e un giorno.

«Più autonomia ai city manager»

L'appello delle grandi città: regole per gestire i Comuni come aziende

Sette azioni per modernizzare il Paese

Qualificare l'intervento pubblico tramite un quadro di riforme: governo di legislatura, bipolarismo avanzato, sistema elettorale maggioritario, riduzione numero parlamentari, fine bicameralismo perfetto, riduzione leggi.

Stato federale attuazione Titolo V, reale parità tra comuni, province e regioni, varo città metropolitane con poteri rafforzati, federalismo fiscale

Ristrutturazione Pa mediante un sistema mirato di ammortizzatori sociali per accompagnare alla quiescenza un'intera generazione di funzionari e dipendenti non più in grado di rispondere alle sfide della globalizzazione e reclutamento di nuove leve tramite concorso

Apertura al mercato varo di riforme volte a ridurre il peso delle corporazioni, revisione

anglosassone degli ordini professionali, liberalizzazione dei settori amministrati, riqualificazione degli studi universitari con abolizione del valore legale del titolo di studio

Infrastrutture qualificazione degli investimenti per combattere il divario territoriale attraverso meccanismi programmatici che diano certezza agli investitori

Azione della magistratura riforme e investimenti nel settore della giustizia per garantire ai cittadini i tempi certi dei processi nel pieno rispetto delle regole di assoluta garanzia stabilite dalla Costituzione

Fisco giusto Lotta senza quartiere all'evasione fiscale e riduzione della pressione fiscale in parallelo a una riduzione delle spesa pubblica

Tre firmatari del documento-appello dei city manager ai candidati premier

MILANO

Giampietro Borghini
Direttore generale

1.256.211

Residenti



FOTOGRAMMA

TORINO

Cesare Vaciago
Direttore generale

686.722

Residenti



NAPOLI

Luigi Massa
Direttore generale

1.004.500

Residenti



254

Sono i direttori generali nei Comuni e nelle Province italiane. In molti casi è lo stesso segretario a ricoprire il ruolo di Direttore

64

Il "city manager" è presente in capoluoghi di Provincia e 16 Capoluoghi di Regione

56

Province italiane: oltre al segretario esiste anche la figura del direttore Generale

Gianni Trovati
MILANO

«Ridateci lo spirito delle «Bassanini», che avevano promesso una Pubblica amministrazione efficiente e aperta al mercato delle competenze ma dopo lo slancio iniziale si sono perse per strada. E avviate una legislatura costituente, per attuare davvero il federalismo approvato con il referendum del 2001 e fermare il «neo-centralismo strisciante» che ha ispirato decine di commi delle ultime leggi Finanziarie.

A chiederlo alle forze politiche impegnate negli ultimi giorni di campagna elettorale è un documento-appello firmato dai direttori generali dei più importanti Comuni italiani, quei «city manager» che sono una delle «incompiute» più evidenti del processo di aziendalizzazione della Pa. Avrebbero dovuto essere la traduzione pubblica dei vertici aziendali privati, tutte scelte strategiche e programmazione, e si sono trovati invischiati nella difficile gestione di leggi e circolari che entrano sempre

più nel dettaglio della gestione ordinaria. «I miei colleghi inglesi - ragiona ad esempio Giampietro Borghini, direttore generale del Comune di Milano - vengono dalle aziende private e lì tornano senza problemi, perché le porte fra pubblico e privato sono aperte e si crea una competizione sulle competenze migliori. Da noi si è detto di voler

CAMBIO DI PASSO

Borghini: come si può innovare se la Corte dei conti contesta 20 consulenze scelte da un'amministrazione che ha 18mila dipendenti?

aprire le Pa, e poi interviene la Finanziaria a bloccare ogni rapporto esterno e il Comune di Milano, che ha 18mila dipendenti, viene perseguito dalla Corte dei conti per 20 consulenze».

Ma a far nascere l'appello alla politica nazionale, sottoscritto dai direttori generali di Milano, Torino, Venezia, Napoli e Paler-

mo (Roma non c'è solo perché le elezioni del 13-14 aprile riguardano anche il Campidoglio) ma rappresentativo del pensiero di tutti i 254 city manager italiani, attivi nella maggioranza dei Comuni capoluogo e delle Province, non è solo la voglia di veder riconosciuto il proprio ruolo. In gioeo, scrivono i direttori, c'è «la credibilità del sistema pubblico italiano», al centro di «una crisi pesante quanto difficilmente si era conosciuta nell'epoca di pace e di sviluppo data dalla Repubblica sorta dalla lotta di Liberazione». Una crisi che con frequenza quasi quotidiana si manifesta in attacchi a «una casta inefficiente, costosa e inaffabile» nel cui calderone, denunciano i dirigenti, vengono confusi anche «quei civili servant che in altri Paesi europei hanno garantito la transizione nei momenti di difficoltà». Per ripartire, i dg comunali mettono in fila le riforme che avrebbero dovuto realizzare il nuovo modello di Pa, e che invece non hanno visto la luce. Il federalismo, fiscale e istituzionale, la

semplificazione del processo legislativo e i punti irrinunciabili per un decalogo liberalizzatore, dall'apertura al mercato dei settori amministrati all'abolizione del valore legale del titolo di studio. Ma anche una «lotta senza quartiere all'evasione fiscale», premessa indispensabile per tagliare le pretese dell'Erario e la spesa pubblica.

L'innovazione, insomma, più che di parole vive di strumenti, e una campagna elettorale che spesso si è avvitata in una gara di promesse fiscali sembra essersene dimenticata. «Tutti - sottolinea Cesare Vaciago, direttore generale a Torino - parlano di premi ai migliori e di soppressione di enti inutili e sacche di inefficienza. Beve, ma come faccio a ottenere questo risultato se nessuno mi mette a disposizione ammortizzatori sociali che mi permettano di liberarmi di chi non è idoneo?». Mentre la politica non risolve, poi, anche il mondo delle Autonomie ci mette del suo: «Anche l'ultimo contratto degli enti locali - continua Vaciago - ha visto vincere

le pressioni conservatrici di Anice Upi, ha gettato a mare la proposta di riforma della retribuzione e continua a ignorare ogni forma di meritocrazia».

Già, perché non bisogna aspettarsi che tutta la Pa locale marci compatta dietro all'appello dei city manager: l'azienadalismo non è pane per tutti i denti, il solo evocarlo genera più sospetto che adesione in ampi settori, ad esempio nel sindacato, e questa transizione infinita che ha confuso le competenze ha creato più rivalità che collaborazione. A partire dal rapporto difficile con i segretari comunali, spesso accusati dai dirigenti di essere portatori di una visione legalista e autorizzatoria che avrebbe dovuto essere cancellata nella Pa riformata. Ma più che per creare consensi di facciata il documento nasce per accendere un dibattito che tarda ad animarsi. E la materia non manea.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Verso il voto «Se vinco avrò tutte le istituzioni contro, anche il capo dello Stato»

Berlusconi: Senato a rischio E lancia il «voto disgiunto»

«Casini, un bel fioeu. Chi vuole lo scelga, ma solo alla Camera»

Affondo sul no di Veltroni a Vespa: violenza inaccettabile, la Rai è ancora in mano alla sinistra

ROMA — «Solo un matto si può prendere la responsabilità di governare di fronte alla situazione in cui la sinistra ha ridotto il Paese». Silvio Berlusconi si dà del folle, in senso metaforico, per avere accettato la nuova sfida. Ma il tono è aspro: «Se vincerò avrò tutte le istituzioni contro: il Capo dello Stato lo hanno nominato loro, il Csm è di là, le Procure di là, nella Corte costituzionale hanno la maggioranza e volevano pure nominare l'ex sindaco di Genova, Giuseppe Pericu». Evoca poi il cosiddetto voto disgiunto per scongiurare un eventuale pareggio al Senato appellandosi agli elettori dell'Udc, benché in serata si corregga sostenendo che «avremo una vasta maggioranza di 28-30 senatori». Quella del voto disgiunto resta, comunque, una novità rispetto al leitmotiv del voto utile usato finora, del voto cioè dato solo ai due grandi partiti. Dopo avere ricordato l'importanza che gli elettori del centrodestra diano la preferenza al Pdl per consentirgli di avere una mag-

gioranza stabile, Berlusconi ammette: «Se a qualcuno piace Casini lo voti, magari perché è un bel fioeu... lo voti alla Camera ma non al Senato». Una battuta ironica che ricorda quella usata a suo tempo da Romano Prodi che definì Francesco Rutelli «un bello guaglione».

In ogni caso, il bersaglio di Berlusconi è il capo del Pd che, disertando una serata nel salotto tv di Bruno Vespa, «si sottrae al confronto per la disperazione, è un già visto che fece anche Prodi nel 2006».

Con questo scontro a distanza la campagna elettorale si infiamma. Parlando nel pomeriggio nella sede dell'Adnkronos, il Cavaliere cita un'ultima rileva-

zione, secondo la quale il Pdl con la Lega e il Mpa è al 44,6% mentre il Pd assieme all'Italia dei valori raggiunge il 36. Ed è questa la chiave per comprendere il gesto dell'ex sindaco di Roma. «La sinistra di Walter Veltroni e Bettini - argomenta l'ex premier irritato per il paragone con Jean-Marie Le Pen fatto per l'appunto da Bettini nell'intervista al *Corriere* di ieri, segno a suo dire del cambio di strategia nella comunicazione politica con il ritorno all'antiberlusconismo - ha la consapevolezza che questi ormai sono i sondaggi e loro sono a un sentimento prossimo alla disperazione perché sono consapevoli dell'eredità che ci lasciano e di come siano ormai ca-

dute tutte le promesse contenute nella fiction di Veltroni».

Davanti all'assemblea di Confindustria, in mattinata, l'ex premier è molto più duro. La decisione di Veltroni di disertare *Porta a porta*, tuona, non significa che debba fare altrettanto il leader dell'opposizione: «Questa è una violenza inaccettabile e gli italiani devono sapere che la Rai è ancora in mano alla sinistra che la domina come e quando vuole». Non solo: «La par condicio non c'entra nulla, c'entra un atto violento da parte di Veltroni che ha detto non voglio andare a rispondere ai giornalisti». Certo, incalza sarcastico, «lo capisco, poverino. È stanco a salire su e giù dal pullman. Tutti i giorni va a mangiare a sbafo da una famiglia diversa. Capisco che sia stanco. Ma così la Rai si è messa al suo servizio».

Lorenzo Fuccaro

Il Pd «In ogni caso chi vince governa, anche con un solo consenso in più»

Veltroni: se ci sarà lo stallo sì a una fase costituente

Il candidato premier: in caso di pareggio vanno fatte le riforme

Il leader ferma i fischi al Cavaliere: anche se loro non hanno rispetto per noi, io ce l'ho per loro

DAL NOSTRO INVIATO

TAORMINA — Per due giorni ha evocato il pareggio al Senato come il più probabile esito della sfida con Berlusconi e ieri a Taormina, davanti ai vertici di Confagricoltura, Walter Veltroni si è spinto avanti, fino a proporre la sua ricetta per uscire da un eventuale stallo istituzionale. «Non so se una assemblea costituente, ma di certo noi avremo bisogno di una fase costituente, la cui composizione verificheremo dopo le elezioni...».

Guai a sospettare che il segretario abbia in mente larghe intese o grandi coalizioni, però le parole di Veltroni non sembrano stonare con l'immagine di un leader che ha fatto della responsabilità un tratto di distinzione. «Può darsi che saremo costretti ad accelerare i tempi, perché se la parità dovesse realizzarsi voglio capire come si governa questo Paese vista la profonda crisi di sistema».

Un esecutivo bipartisan col Cavaliere? Veltroni non lo dice, però rinnova l'offerta di una ca-

mera all'opposizione e si mostra stupito per la retromarcia dell'avversario in materia. E poi, risalendo sul pullman, giura di non aver svelato nulla di nuovo: «E' quel che o sempre detto, se c'è il pareggio bisognerà fare le riforme». Chi vince governa dunque, «anche con un solo voto in più». E l'assemblea costituente? «No, nessuna costituente, state tranquilli che quando devo dire qualcosa di nuovo accendo le lucette».

A Siracusa piove e la piazza si svuota. Al Palasport di Messina invece lo aspettano in 8000. Veltroni rimarca il vantaggio anagrafico su Berlusconi, partono i fischi e lui li stoppa con ritrovato fair play: «Anche se loro non hanno rispetto per noi, io ce l'ho per loro». E il Cavaliere che lo dipinge come uno sta-

linista riciclato? «Parole sentite per troppi anni, come quella dei brogli» ribatte al Tg1.

Il tempo stringe e Veltroni rimbalza da una città all'altra, da una tv all'altra. A Primo piano sostiene che Berlusconi «va all'inseguimento del Pd», boccia il boicottaggio delle Olimpiadi e giura che riformerà la Bossi-Fini. Vuole stupire con una proposta al giorno: sicurezza, precari, criminalità e un corposo pacchetto di idee per tagliare i costi della politica. E poiché il tempo stringe e il divario dal Pdl resta ampio, il segretario si è messo a parlare anche di notte. E ha lasciato la Sicilia per la Calabria solo dopo aver chattato in diretta, fino all'una, sulla Democratica.tv online diretta da Francesco Verducci.

Monica Guerzoni

Un Mezzogiorno senza ministero

Nicoletta Picchio

ROMA

Abolire il ministero per il Mezzogiorno o l'eventuale delega ad un vice ministro ad hoc. È la richiesta che Confindustria e sindacati hanno fatto ieri alle forze politiche, presentando nella Biblioteca del Senato un documento unitario sugli interventi per far decollare il Sud. Piuttosto sarebbe necessaria una cabina di regia a Palazzo Chigi.

Sulle ricette per il Mezzogiorno le parti sociali sono in sintonia. Ieri, al Senato, erano insieme Ettore Artioli, vice presidente di Confindustria con delega per il Sud, Franco Garufi, Cgil, Giorgio Santini, Cisl e Guglielmo Loy. Uil. «Un ministero per il Mezzogiorno significherebbe ghezzare il Sud. Una regia di Palazzo Chigi rafforzerebbe l'azione dei diversi ministeri, coordinandola», ha detto Artioli.

Il testo presentato ieri riacende i riflettori su un argomento che i partiti, a detta di Confindustria e sindacati, stanno trascurando. Invece il Mezzogiorno, come dice il primo capitolo del documento, va rimesso al centro dell'agenda. Legalità, sviluppo, funzionamento delle istituzioni sono «nodi non aggirabili». I soldi ci sono: 100 miliardi per il periodo 2007-2013, tra risorse comunitarie e il Fondo aree sottoutilizzate. Bisogna superare le difficoltà dell'amministrazione e stringere i tempi, concentrando le risorse su alcune priorità.

Investimenti e fisco. Ci dovranno essere regole chiare fino al 2013, sia per gli strumenti di incentivazione automatica, come il credito di imposta per gli investimenti, sia per gli strumenti negoziali, come i contratti di programma e di localizzazione. Per questi ultimi i tempi dell'istruttoria devono essere ridotti da 24 a 6 mesi. Per il bonus occupazione bisognerà equiparare la durata a quella del bonus investimenti. Inoltre bisognerà

sperimentare un meccanismo di fiscalità compensativa per le aziende del Sud: va affidato ad un Ente uno studio sui maggiori costi che hanno le imprese meridionali.

Società della conoscenza.

Rafforzando gli incentivi automatici della Finanziaria 2008 e il programma Industria 2015, anche con le risorse strutturali Ue, è possibile raggiungere l'obiettivo del 3% del Pil destinato alla ricerca entro il 2015. Per istruzione e formazione sono disponibili 16 miliardi di euro del Fas. Bisogna migliorare l'integrazione scuola-lavoro, migliorare la formazione universitaria e post-universi-

IMPRESE E SINDACATI

«Meglio una cabina di regia a Palazzo Chigi». Legalità, sviluppo e funzionamento delle istituzioni sono i «nodi non aggirabili»

taria per frenare l'emigrazione dal Sud.

Sicurezza e legalità. Sono disponibili 1.100 milioni per il Programma Operativo Nazionale Sicurezza. Va sperimentata la figura del tutor antiracket nelle zone di Lamezia Terme, Gela, Napoli, Messina, Siracusa, e in quella compresa tra Caserta e Napoli.

Infrastrutture. Per ridurre il divario con il centro-Nord in termini ragionevoli, 10 anni, bisogna rilanciare la spesa, arrivando al 30% di quella in conto capitale. Bisogna passare dai 2 a 4 miliardi di spesa all'anno, su poche priorità: grandi interventi ferroviari, tra cui la Napoli-Bari, la Palermo-Messina-Catania, l'ammodernamento della Statale 106 Jonica. E rimodernare tutte le reti idriche, di tlc, gas.

Turismo. Bisogna far decollare le 18 zone franche urbane, valorizzare i beni storici e ambientali, superando le frammentazioni. A disposizione, 1000 milioni del Fas.